



Notiziario **2006**

02



**Cooperazione internazionale
esperienze in America Latina**

Storia Naturale, un Museo per tutti

Il progetto "Lauree scientifiche"

Sommario

Cooperazione internazionale/1

Turismo e impresa verde sul Rio delle Amazzoni:
nasce un EcoParco **3**

Cooperazione internazionale/2

I rapporti dell'ateneo con l'America Latina **6**

Storia Naturale

Un Museo per tutti **8**

Ricerca

Pubblicazioni su importanti riviste scientifiche internazionali **14**

Ricerca

Torna ad Arcetri la fisica internazionale **17**

Iniziative

Progetto "Lauree scientifiche":
firmato un protocollo d'intesa per le attività in Toscana **19**

Cerimonia

Laurea honoris causa allo storico dell'arte Max Seidel **21**

Libri

Firenze University Press: le novità dal catalogo **25**

Riconoscimenti **27**

Diario **28**



Notiziario 2006

Anno XXVIII, n.2/2006

Registrazione Tribunale di Firenze
n.2826 del 13.10.1980

Direttore responsabile

Antonella Maraviglia

Redazione

Duccio Di Bari, Silvia D'Addario

Sede della Redazione

Piazza San Marco, 4 – 50121 Firenze
Tel 055-2757693; fax 055-2756219
e-mail: ufficio.stampa@adm.unifi.it

Foto

www.torrinifotogiornalismo.it, Foto Lensini - Siena

Copertina

Foto Maurizio Romanini

[Visitatori nelle serre dell'Orto Botanico]

Hanno collaborato

Miklòs Boskovits, Roberto Casalbuoni, Alessandra Lombardi, Lorenzo Matteucci, Luigia Mennonna Rossi, Pietro Amedeo Modesti, Guido Tigler, Paola Zampi

Progetto grafico

Studio Grafico Norfini

Composizione

Firenze University Press

Finito di stampare nel mese di Luglio 2006

Da Tipografia Giuntina - Firenze

Cooperazione internazionale/1

Turismo e impresa verde sul Rio delle Amazzoni: nasce un EcoParco

Il progetto da 2 milioni di dollari finanziato dalla riconversione del debito estero del Perù

Ridurre la povertà, produrre e coordinare azioni produttive e di bio-commercio; nascerà con questi obiettivi, nel cuore dell'Amazzonia un ecoparco progettato secondo criteri di compatibilità ambientale. Il progetto, scientifico e ambientale avrà sede a Iquitos in Perù e nasce come programma di ricerca, ma anche di sviluppo, per iniziativa dell'ateneo fiorentino.

Il piano di lavoro "Amazon EcoPark" è stato presentato lo scorso 17 marzo in Aula Magna, alla presenza delle autorità peruviane, nel corso di un convegno internazionale, che ha fatto seguito di pochi giorni alla firma del



Presentazione del progetto Amazon EcoPark: apertura dei lavori con il rettore Marinelli

In questa pagina e nella seguente immagini delle aree interessate dall'Ecoparco





Marco Sala, a sinistra, e Fernando Recalde León, coordinatori del progetto.



Presentazione di "Amazon EcoPark": il console generale del Perù Giorgio Fiorenza tra i prorettori Del Nord e Di Nolfo.

protocollo ufficiale avvenuta a Lima. L'Ecoparco avrà funzioni diverse, ma tutte rivolte a creare opportunità di sviluppo sostenibile. Sarà un centro per la protezione dell'ambiente e del patrimonio culturale locale, un punto di riferimento per la formazione e un sito di sperimentazione di tecnologie ambientali.

Il progetto dell'Ecoparco Amazzonico si inserisce nel "Programma di Ri-conversione del Debito Pubblico" promosso attraverso la legge 209/2000, frutto della campagna per la riduzione del debito estero dei paesi più poveri avviata nel 2000 con l'iniziativa Hipc (Heavily Indebted Poor Countries) promossa dai G7/G8. Il debito del Perù nei confronti del nostro paese ammonta a circa 126 milioni di dollari: al posto della restituzione del prestito, il meccanismo prevede azioni di riconversione economica, tese alla realizzazione di progetti produttivi che coinvolgano paese debitore e paese creditore. Il progetto dell'Ecoparco riconverte un debito di circa 2 milioni di dollari ed è uno dei cinque più importanti previsti tra Perù e Italia.

L'iniziativa è promossa dall'Università di Firenze, insieme al Centro Interuniversitario Abita (Architettura Bioecologica e Innovazione Tecnologica per l'Ambiente) - che ha sede presso il nostro ateneo e riunisce altre sette università italiane - con la collaborazione della Caritas Diocesana di Iquitos, del Municipio di San Juan Bautista-Iquitos e di altre istituzioni e aziende italiane. L'Ecoparco nasce in un'area attraversata dal fiume Nanay e da altri corsi d'acqua del bacino del Rio delle Amazzoni. Le attività che saranno realizzate in questa zona riguardano, ad esempio, la promozione dell'itticoltura, attraverso laboratori che aiutino l'avvio di catene produttive della lavorazione del pesce, il taglio e l'essiccazione del legname, nel rispetto dell'ambiente, ma





Centro Abita: forum sulle energie rinnovabili.

Il Centro interuniversitario *Abita* è l'organizzatore a Firenze del X congresso mondiale sulle energie rinnovabili "Wrec2006", in programma dal 21 al 25 agosto nel complesso di Santa Verdiana. È il maggior forum riconosciuto nel settore della sostenibilità ambientale, nato per creare relazioni tra i settori della ricerca ambientale ed energetica, attraverso regolari incontri ed esposizioni di prodotti, riunendo insieme i soggetti che forniscono, utilizzano, sviluppano e distribuiscono, fonti di energie sostenibili. Il congresso è dedicato ad argomenti legati alla tecnologia dell'idrogeno, alle biomasse, alla energia eolica e solare e all'architettura sostenibile; si discuterà di politiche di incentivazione, di architettura a ridotti consumi energetici e di geotermia. Verranno inoltre affrontati altri temi importanti riguardanti l'ambiente urbano, la qualità e l'inquinamento dell'aria; si punterà sull'educazione delle nuove generazioni alle energie rinnovabili.



Nel corso del convegno internazionale Tito Pesce (a destra) rettore dell'Università peruviana "Ricardo Palma" ha annunciato il prossimo conferimento della laurea honoris causa in Psicologia a Luciano Mecacci, ordinario nella Facoltà di Psicologia e prorettore dell'ateneo.

anche l'ecoturismo su base comunitaria. "Saranno realizzati tre Ecolodge in altrettanti villaggi di nativi – spiega Fernando Recalde Leon, che insieme a Marco Sala coordina il progetto – strutture ricettive complete, gestite dalla comunità locale, di 12 posti ciascuna. La novità è che il marketing e la promozione di questa originale offerta turistica, grazie al progetto Ecoparco, saranno realizzati in Europa, tagliando anche i costi di mediazione". Al centro della zona dell'Ecoparco sarà costruita una struttura leggera di circa 1.500 mq, progettata secondo criteri di compatibilità ambientale. Parte qualificante del progetto è la formazione: in parte on line – e per questo sarà creato un centro telematico a Iquitos – e in parte sul posto, con la presenza in seminari intensivi di docenti fiorentini delle Facoltà di Architettura, Agraria, Economia, Scienze politiche e Farmacia. Sarà creato anche un corso postlaurea in Sviluppo Umano Sostenibile. Partner dell'Università di Firenze sarà in questo campo l'Universidad Nacional de la Amazonía Peruana. "Il ruolo dell'Università in questo progetto è quello di studiare e proporre un modello di sviluppo che utilizza le risorse e le tradizioni locali, partendo dalla conoscenza dell'ambiente e della realtà sociale – ha detto il rettore dell'ateneo fiorentino Augusto Marinelli aprendo i lavori del convegno internazionale – E' anche un'esperienza molto significativa di cooperazione internazionale, perchè il debito si converte in un investimento". E' tra l'altro già on line un portale di ultima generazione, approvato anche dall' Universidad Nacional de la Amazonía Peruana, per la formazione a distanza.

Sulla scia dell'esperienza dell'Ecoparco in Amazzonia, il centro Abita, ha presentato recentemente un programma - in attesa di valutazione - per la riconversione di una parte del debito con l'Ecuador, che coinvolge in particolare le isole Galapagos. Sono stati avviati rapporti specifici con il governo regionale delle isole Galapagos e il municipio di Santa Cruz per un progetto di ecoparco legato al turismo sostenibile su base locale.

Nell'ambito dei lavori del convegno è stato presentato anche il Programma Cooperner del Centro Abita. Il progetto è rivolto alla diffusione e formazione sulle tematiche energetiche e le tecnologie rinnovabili per l'ambiente nei paesi latino-americani. Vi sono coinvolti atenei del Mexico, Perù ed Argentina. Il programma prevede la realizzazione di un portale di formazione a distanza.

Inoltre, fra i progetti di internazionalizzazione presentati al simposio, anche il Master "Comunicazione e Media – Comundus", fondato e diretto da Giovanni Bechelloni.

Il master, di II livello, partecipa da due anni al Programma Erasmus Mundus dell'Unione Europea con uno speciale curriculum della durata di 18 mesi, che prevede il del percorso di studi presso una delle Università straniere facenti parte del Consorzio CoMundus: London, Dijon, Grenoble, Kassel, Roskilde, Aarhus, Arizona State University, San Paolo del Brasile, San Pietroburgo. Il percorso - che si avvale dell'apporto di docenti e professionisti italiani e stranieri - si propone di formare comunicatori polivalenti, capaci di esercitare la propria professionalità in numerosi ambiti lavorativi, nella politica, nelle imprese, nel giornalismo e nelle pubbliche amministrazioni.



Cooperazione internazionale/2

I rapporti dell'ateneo con l'America Latina

Sessanta accordi e numerosi progetti di scambi didattici e di ricerca

L'America Latina è un'area geografica verso la quale l'ateneo fiorentino ha sempre mostrato particolare interesse per sviluppare rapporti di collaborazione culturale e scambi di studenti e docenti. Lo testimoniano i 60 accordi di collaborazione scientifica e didattica con atenei di questa regione - sui quasi 200 complessivi che l'ateneo ha stipulato. Con il Brasile ad esempio, gli accordi vigenti sono al momento dieci e altrettanti si contano in Messico; gli scambi coinvolgono i docenti, i ricercatori, gli studenti, anche dottorandi o post-laurea, nonché il personale tecnico amministrativo.

Gli accordi, che coinvolgono talvolta più unità amministrative, vengono normalmente attivati su proposta dei Dipartimenti e delle Facoltà che, con questo strumento, formalizzano rapporti di collaborazione culturale in determinati settori. I settori maggiormente interessati sono senz'altro quelli di agraria e architettura, ma oggetto degli accordi sono, tra l'altro, anche le scienze giuridiche, la storia e l'antropologia.

Per promuovere le attività internazionali è stato istituito nel 2002 sul bilancio dell'Ateneo un apposito capitolo di spesa che prevede la concessione di contributi per coprire spese derivanti dall'attuazione degli accordi e per progetti di formazione e/o di ricerca, secondo le priorità individuate annualmente da un'apposita Commissione di Ateneo. L'America Latina, tra l'altro, è stata individuata come area geografica prioritaria per l'anno 2006, con particolare riguardo ai temi dello sviluppo sostenibile e dell'economia in fase di transizione.

Sul piano nazionale da segnalare anche il Programma di Internazionalizzazione del sistema universitario, denominato Interlink, varato nel 1999 dal Ministero dell'Università, che per il triennio 2004 - 2006 ha destinato alle università italiane 15 milioni di Euro per il miglioramento della qualità del sistema formativo e di ricerca e la promozione della competitività degli Atenei italiani sul piano internazionale, in vista dell'obiettivo di realizzare uno "spazio europeo dell'istruzione superiore", secondo le linee della dichiarazione di Bologna. A Firenze due progetti Interlink, su nove complessivi, riguardano l'America Latina: quello, coordinato da Piero Baglioni, nel settore della chimica, dedicato alle nanotecnologie per la conservazione del patrimonio artistico ed archeologico delle civiltà mesoamericane, e quello guidato da Paolo Orefice su potenziale umano e patrimonio territoriale per



lo sviluppo sostenibile endogeno. Di quest'ultimo si è, tra l'altro, recentemente parlato in un seminario internazionale dedicato allo "Sviluppo autosostenibile tra saperi locali e saperi globali" che si è svolto in Aula magna lo scorso 23 maggio. Il progetto di internazionalizzazione guidato dall'ateneo fiorentino, che coinvolge altre quattro università italiane (Napoli "Federico II", Napoli "Parthenope", Padova e Siena), sette latinoamericane (Brasile, Cuba, Guatemala e Nicaragua) e la Regione Toscana. Il progetto InterlinkPlus, promosso dalle Nazioni Unite, intende, infatti, presentare e paragonare progetti locali finalizzati allo sviluppo del capitale umano e alla valorizzazione del territorio in America Latina e in Italia, elaborando teorie e pratiche per migliorare la qualità della cooperazione internazionale.

Pochi giorni prima, il 10 maggio, al polo didattico di Santa Teresa, si era invece tenuto un incontro dedicato ai rapporti di collaborazione delle facoltà di Architettura fiorentina con le analoghe istituzioni accademiche di L'Avana e di Santiago De Cuba, intitolato "Progetto e cooperazione. Esperienze e prospettive della Facoltà di Architettura a Cuba". Vi hanno partecipato, tra gli altri, il preside della Facoltà Raimondo Innocenti, i docenti Stefano Bertocci, Michele Paradiso e Raffaele Paloscia.

Anche l'Unione Europea sostiene la cooperazione in materia di istruzione superiore con l'America Latina, grazie al Programma ALFA (Formazione Accademica con l'America Latina). Il programma si inserisce nelle priorità stabilite nel Regolamento (CE) del Consiglio riguardante l'aiuto finanziario e tecnico per i paesi in via di sviluppo dell'America Latina e dell'Asia nonché la cooperazione economica con tali paesi. La fase iniziale del Programma (ALFA I) ha coperto il periodo 1994-1999 ed ha finanziato 846 progetti per un totale di 38,4 milioni di Euro. Attualmente è in vigore Alfa II con durata di 6 anni (2000-2005). Anche in questo caso sono due i progetti approvati per l'ateneo fiorentino. Il primo, dal titolo "Impact of climate change on agricultural and natural ecosystems", è coordinato da Marco Bindi del Dipartimento di Scienze agronomiche e gestione del territorio agroforestale, e coinvolge Argentina, Brasile, Paraguay, Italia, Spagna e Regno Unito. L'altro, su "Human Rights facing security" è coordinato da Danilo Zolo del Dipartimento di Teoria e storia del diritto e comprende istituzioni culturali di Argentina, Brasile, Messico, Italia, Portogallo e Regno Unito.



Storia Naturale

Un Museo per tutti

Le collezioni scientifiche dell'ateneo al centro di iniziative e progetti



Dal 16 settembre 2004, a seguito dell'applicazione del regolamento che ne ridisegnava l'assetto, il Museo di Storia Naturale ha un nuovo presidente, Giovanni Pratesi, con il quale tracciamo un primo bilancio a quasi due anni dalla nuova gestione.

La nuova gestione si è fortemente impegnata per il rilancio del Museo. Quali sono stati i risultati più importanti raggiunti fin ora?

L'obiettivo più significativo raggiunto è l'acquisizione di una nuova consapevolezza, ormai diffusa a tutti i livelli, dell'importanza del Museo non solo per il nostro Ateneo ma nel panorama museologico nazionale. In Italia non abbiamo un Museo nazionale di Storia Naturale, così come esiste negli altri paesi, e le politiche dei beni culturali hanno mirato a diffondere i saperi e disseminare i beni culturali stessi sul territorio. A Firenze, però, abbiamo una concentrazione straordinaria di beni culturali e naturalistici, che dà al Museo di Storia Naturale dell'Università una posizione di primato assoluto in Italia, assunta già dalla sua nascita. Del resto a Firenze, con i Medici, nacque quella volontà di riunire i saperi che ebbe massima espressione negli Uffizi, dove venivano conservati tutti gli oggetti emblema della conoscenza e dell'espressione umana, ivi compresi quelli naturalistici. Nel corso dei secoli, per quel che riguarda la nostra istituzione, abbiamo assistito a una parziale frammentazione di questa realtà, che però non ha impoverito la consistenza delle collezioni né diminuito l'importanza e l'integrità, malgrado la dislocazione sul territorio delle sei sezioni. Tale situazione, all'inizio, ha reso più difficoltosa la gestione del Museo ma possiamo oramai dire di avere nuovamente un'immagine unitaria. Ed è questo il risultato più significativo, ancor prima dell'incremento del numero di visitatori.

Per quel che riguarda l'organizzazione interna, in questi due anni abbiamo provveduto a riorganizzare le strutture, redistribuendo alcune funzioni per rendere più agevole e razionale la gestione. Grande attenzione, poi, è stata rivolta ai problemi della sicurezza: le collezioni sono conservate in edifici storici, il che pone problemi nel garantire l'incolumità di chi vi opera e



di chi le visita. Con il Gruppo sulla Sicurezza coordinato dal prof. Paolo Citti e la Divisione Servizi tecnici, ambiente e sicurezza diretta dall'arch. Vito Carriero abbiamo organizzato un piano di intervento pluriennale di cui si vedono i primi risultati, ad esempio, in termini di messa in sicurezza delle vetrine espositive. Sugli edifici, in particolare quello di via Romana, sono iniziate ricognizioni ancora più approfondite, per evidenziare le problematiche esistenti e per individuare le possibili soluzioni.

Un altro ambito in cui è stata svolta un'azione incisiva è quello relativo alle operazioni di inventariazione e catalogazione delle collezioni: siamo riusciti a dare al nostro lavoro una valenza originale che è stata riconosciuta a livello nazionale.

In che modo?

Contestualmente al lavoro fatto per le nostre collezioni ci siamo trovati a coordinare un processo di individuazione di standard catalografici a livello nazionale, nell'ambito del programma più generale del Ministero per i Beni e le Attività Culturali per il censimento e la catalogazione dei beni culturali esistenti nel nostro paese, di cui ora fanno parte anche quelli naturalistici.

Delegato dal rettore a rappresentare l'ateneo fiorentino nella Commissione musei della CRUI, ho ricevuto poi dalla CRUI stessa l'incarico di coordinare un gruppo di lavoro nell'ambito di protocolli di intesa tra Ministero, CRUI, ENEA e Associazione Nazionale Musei Scientifici; a tal fine sono stato affiancato da alcuni conservatori del Museo, responsabili dei singoli settori, e coadiuvato dai colleghi di altri atenei, oltre che da funzionari e dirigenti di varie regioni italiane. In un anno abbiamo individuato le schede catalografiche per i beni naturalistici relativi alla botanica, mineralogia, petrologia, planetologia e zoologia. Il gruppo di lavoro da noi coordinato ha quindi individuato gli standard di catalogazione nazionale - che saranno presentati a giugno proprio nel nostro Ateneo - con i quali finalmente abbiamo trovato una convergenza assoluta, tra tutti i protagonisti di questo processo, su quelle che sono le informazioni essenziali da fornire all'atto della catalogazione. Gli standard e le procedure utilizzate nel nostro Museo - che prevedono livelli diversi di catalogazione a seconda della consistenza delle collezioni - sono diventate un principio generale, condiviso dagli organi dello Stato.

Il lavoro di catalogazione ha dei risvolti utili anche per i visitatori del Museo?

Certo, perché dobbiamo considerare che i musei non sono mai interamente visibili: il rapporto tra oggetti esposti e materiale in deposito è, nel migliore dei casi, di uno a cento. La catalogazione è quindi un modo per rendere disponibile il nostro patrimonio sia al grande pubblico che a quello più ridotto degli specialisti. Il Ministero, tramite il Sistema Informativo Generale del Catalogo (SIGEC), darà diretta visibilità agli oggetti che saranno, se possibile, fotografati singolarmente. Infine, con





la standardizzazione e l'omogeneizzazione del metodo di catalogazione, sarà più facile fare ricerche parallele anche in più istituzioni e portare alla luce, per mostrarli al pubblico, i tesori nascosti delle singole collezioni.

La parola d'ordine è una maggiore apertura. Anche nel rapporto con le altre realtà dell'Ateneo?

A dispetto della percezione di un Museo isolato, anche rispetto alle altre componenti universitarie, con il nuovo regolamento, è stata possibile un'apertura verso gli altri soggetti come mai era accaduto in passato. Prima di tutto perché ha consentito di ribilanciare una situazione interna esclusivamente orientata a favore della ricerca, che rimane comunque una componente imprescindibile degna di essere fortemente sostenuta, soprattutto in un'istituzione di altissimo livello come la nostra. Ma il museo, per essere tale, deve essere aperto al pubblico, cioè teso nello sforzo di fornire al pubblico una serie di proposte, formative e divulgative, che ne catturino l'attenzione.

Sono in atto poi azioni, rivolte al miglioramento dei rapporti con gli altri soggetti dell'Ateneo, che hanno portato alla stesura di accordi di programma con Dipartimenti e Facoltà - in via di approvazione definitiva

Alcune immagini tratte dalle collezioni del Museo di Storia Naturale



dai rispettivi organi collegiali - per dare una chiara veste all'articolazione della ricerca all'interno del Museo.

La nostra è una realtà particolare rispetto a quella degli altri musei e dobbiamo riuscire a cogliere i vantaggi che presenta questa situazione beneficiando delle competenze enormi che risiedono nelle strutture di ricerca. Si tratta di un punto di forza straordinario: abbiamo delle professionalità consolidate, per cui le competenze nell'ambito dei Dipartimenti non devono sostituirsi a quelle proprie del museo, ma i collegamenti e le collaborazioni devono essere rafforzate, come è fisiologico nel processo di ricerca, per condividere piuttosto che "isolare" le competenze e i filoni di studio. Gli accordi di programma in via di approvazione creano i presupposti che consentiranno di avere un interscambio efficace tra Dipartimenti e Museo, finalizzato a progetti di ricerca specifici, anche di committenza esterna, compartecipati su una base di assoluta reciprocità.

E per quel che riguarda le Facoltà?

Con i presidi stiamo studiando la possibilità di aprire l'attività seminariale anche ai conservatori del Museo. In questo ambito, grazie a un'idea che è maturata assieme al prof. Paolo Orefice, lo scorso anno siamo riusciti a presentare un progetto al MIUR, per l'attivazione di un modulo interfacoltà di didattica museale. Abbiamo coinvolto i presidi delle Facoltà di Scienze della Formazione e di Scienze matematiche, fisiche e naturali, prof. Giovanni Mari e prof. Paolo Marcellini, riuscendo a creare una proposta didattica che presentasse, strettamente compenstrate fra di loro, le competenze espresse dalle due Facoltà. Se è vero che le facoltà scientifiche in generale e determinati corsi di laurea in particolare hanno sofferto molto negli ultimi anni della mancanza di iscrizioni, è vero anche che questo denota un non ottimale livello di insegnamento delle materie scientifiche durante tutto il ciclo scolastico. Per invertire la tendenza occorre attivare un percorso che riunisca le conoscenze scientifiche, per dare contenuti all'insegnamento, e quelle pedagogiche, affinché l'insegnamento possa beneficiare di metodologie ormai consolidate. In questo modulo, che sarà attivato il prossimo anno accademico, vi sarà una partecipazione forte dei conservatori che saranno incaricati dell'attività seminariale.

Ai risultati raggiunti sul piano organizzativo corrisponde un aumento di pubblico?

C'è stato un incremento del 28%, siamo passati da 32.762 visitatori nel 2004 a 41.650 nel 2005. In una struttura che era ed è sotto organico, ciò ha comportato uno sforzo straordinario del personale a cui voglio rivolgere un sentito ringraziamento perché in questo processo di rilancio del Museo siamo tutti impegnati oltre ogni limite. E' stato un impegno collegiale che ha avuto risvolti fortemente propositivi, il che ha dato incisività alla nostra offerta e ha portato nuovo pubblico. Nel 2005 abbiamo svolto molteplici attività, articolate e differenziate come contenuti: da iniziative con valenza prettamente ludica ad altre dai contenuti fortemente scientifici. Iniziative per tutti, perché il museo è per tutti. Ma perché questa affermazione non si riduca ad uno slogan occorre fare uno sforzo affinché il Museo sia realmente accessibile a tutti. Sotto questo profilo abbiamo conseguito importanti obiettivi. C'è stata un'apertura molto forte verso le istituzioni: con l'Amministrazione Comunale, ad esempio, abbiamo collaborato per le manifestazioni della stagione estiva. Già nel 2005, ma ancora di più quest'anno, ci sono stati contatti molto forti con la Provincia, la Regione, con altre realtà museali e anche extramuseali. Ne cito una per tutte: Unicoop, con la quale abbiamo realizzato una serie di iniziative di grande interesse e di forte impatto. Uscirà a breve una guida sulla visita al Museo, realizzata da Unicoop col concorso dei conservatori per quel che riguarda i contenuti; verrà distribuita ai soci e messa in vendita. Inoltre, da giugno in





tutti supermercati e ipermercati della Toscana verranno messe in vendita delle t-shirt con le immagini di animali a rischio di estinzione o che necessitano di particolare tutela: dal ricavato della vendita di ciascuna maglietta, 1 euro andrà a finanziare assegni di ricerca del Museo di Storia Naturale.

Come è possibile far conoscere ancora di più le collezioni e il lavoro svolto dal Museo?

Abbiamo contatti con “National Gallery” e “Contemporanea Progetti”, due soggetti operanti nel settore della promozione culturale, specializzati nella realizzazione di mostre. All'interno del Museo abbiamo le competenze per organizzare le mostre in loco, ma la nostra esigenza è anche quella di presentare alcuni oggetti in esposizioni itineranti sui circuiti internazionali e le due associazioni sono le più qualificate per dare alle nostre collezioni visibilità all'estero. C'è già stata una prima occasione negli Stati Uniti ad aprile, nel corso di una rassegna internazionale dedicata alla promozione di mostre: alcune possibili proposte presentate dal Museo attraverso “Contemporanea Progetti” hanno riscosso grande interesse, in particolare da parte del National Museum of Natural History, per cui stiamo ora valutando la possibilità di realizzare insieme una mostra da esportare negli Stati Uniti.

Un'altra offerta importante del Museo è quella fornita dai servizi educativi. Quali sono le prospettive in questo ambito?

Quello dei servizi educativi è un altro importante traguardo conseguito; sicuramente potrà essere perfezionato e mi piacerebbe poter arrivare a creare un servizio direttamente gestito dal Museo. Allo stato attuale abbiamo delegato il compito a un soggetto esterno, tramite bando. A meno che non intervengano dei consistenti reintegri, non potremo mai svolgere queste attività con il nostro personale. Potremmo però arrivare a creare un soggetto che sia controllato dal Museo e che lo affianchi nella formulazione e svolgimento dei programmi didattici: ad esempio potremmo arrivare a creare un'associazione come ne esistono in tutto il mondo. Sarebbe un modo, flessibile e incisivo, per poter aprire massicciamente anche alla partecipazione di un buon numero di operatori, che non possono entrare in organico all'Ateneo ma che potrebbero prestare la loro opera come viene fatto normalmente in altre realtà. Un'associazione di questo tipo potrebbe intercettare finanziamenti, forse con più facilità di quanto non possa fare il Museo stesso. Al momento si tratta di un'idea e dovrà esserci un lungo percorso di condivisione perché possa essere realizzata.

In questi mesi il Museo ha esteso l'orario di apertura?

I nostri sono gli orari più ampi rispetto a quelli di tutte le realtà museali naturalistiche italiane, in particolare allo stato attuale noi siamo il museo universitario che ha il maggior orario di apertura; non sarà possibile andare oltre per i limiti fisiologici della disponibilità del personale. Sarebbe bello proporre l'apertura tutti pomeriggi, come accade il sabato quando le sezioni sono aperte a orario continuato, però allo stato attuale non ci sono i presupposti. Per quel che riguarda le visite guidate con le scuole, attualmente gestite

dai servizi educativi, non è difficile immaginare anche una parziale apertura al pomeriggio come è già stato fatto quando le scuole lo hanno richiesto. In tutti gli altri momenti è necessaria la presenza di almeno un'unità di personale, non solo per la sorveglianza ma anche per svolgere efficacemente il nostro ruolo educativo, esplicitando i contenuti delle collezioni in modo molto più efficace di quanto non possano fare poster e didascalie.

Quello del Museo è un patrimonio prezioso ma in una città come Firenze rischia di passare quasi inosservato, come risolvere questo problema?

Effettivamente il problema di visibilità nei confronti dei possibili visitatori c'era e sussiste tuttora. All'esterno delle varie sedi abbiamo apposto grandi stendardi che indicano con maggiore incisività ed efficacia dove risiede la sezione. Sotto questo profilo, assieme agli altri musei scientifici cittadini, stiamo concordando con l'Agenzia per la Promozione Turistica un programma che porterà probabilmente allo sviluppo di una cartellonistica più diffusa. La competizione, o comunque l'attenzione che ciascun museo manifesta per garantirsi una maggiore visibilità, è sempre molto forte: noi ci troviamo costantemente a concorrere con le altre istituzioni per guadagnarci quell'attenzione che meritiamo, ma non possiamo immaginare di effettuare campagne pubblicitarie dispendiose, così come vengono fatte per promuovere particolari prodotti commerciali. Oltre tutto ci sono gli impedimenti derivanti dalla legge finanziaria.

E per quel che riguarda Internet?

Il nuovo sito web ha una buona visibilità, è stato strutturato in modo tale da poter presentare i contenuti con un'accessibilità maggiore rispetto al passato e sarà dotato in breve tempo di uno strumento ulteriore, quello della prenotazione delle visite, che consentirà di avere un chiaro quadro della situazione sui giorni e gli orari disponibili. Questo, assieme al perfezionamento di altri strumenti come l'anagrafe della ricerca, concorrerà a dare in maniera ancor più incisiva l'immagine di un museo dinamico, che svolge ricerca, didattica, e, più in generale, tutte quelle attività che un museo per sua missione deve compiere.

Si parla di riunire nel complesso di via Romana la sezione di Geologia e Paleontologia e quella di Mineralogia e Litologia, oltre alla Specola. Di che si tratta?

Si tratta di un progetto di portata storica – come ha sottolineato il soprintendente per il Polo museale fiorentino Antonio Paolucci – che consentirebbe di avere a Firenze un percorso che non ha eguali nel mondo e permetterebbe di ridare a tutto il complesso museale fiorentino quella valenza di museo universale, di *imago mundi* che i Medici stessi avevano voluto dare agli Uffizi all'atto della loro creazione. La realizzazione del progetto di massima, affidata dal Rettore al Centro di Ateneo per i Beni Culturali (CABeC), viene coordinata dal prof. Piergiorgio Malesani e dal sottoscritto. Ovviamente, per poter avviare i lavori, andranno intercettati i necessari finanziamenti.





Ricerca

Publicazioni su importanti riviste scientifiche internazionali

La ricerca dell'Università di Firenze sulla ribalta anche nella letteratura scientifica internazionale. Negli ultimi mesi su prestigiose riviste (Nature, Structure, Proceedings of the National Academy of Science) sono uscite importanti pubblicazioni, frutto dello studio di gruppi di ricerca dell'ateneo fiorentino nei settori della chimica, della biochimica e della psico-biologia.

La prima ricerca, che dà una prospettiva concreta di cura in età adulta per una patologia dell'occhio molto comune, l'ambliopia (una diminuzione dell'acutezza visiva nota come "occhio pigro") apre nuove prospettive contro l'invecchiamento del cervello e del sistema nervoso. Lo studio pubblicato sull'ultimo numero della rivista americana *Proceedings of the National Academy of Science* (22-27 maggio 2006; www.pnas.org) è firmato da un gruppo del Dipartimento di Psicologia dell'Università di Firenze (Tommaso Pizzorusso e Nicoletta Berardi), della Scuola Normale di Pisa e dell'Istituto di Neuroscienze del CNR di Pisa (Paolo Medini, Sara Baldini, Silvia Landi e Lamberto Maffei).

Il gruppo ha dimostrato che ratti resi ambliopi in giovane età per occlusione di un occhio e che sviluppano una patologia visiva irreversibile, possono riacquistare una normale visione nell'occhio ambliope dopo trattamento con una particolare sostanza (Cndroitinasi ABC), che inibisce la matrice cellulare, formata da un insieme di complesse catene molecolari che stanno tra i neuroni. La ricerca prosegue studi – usciti su *Science* nel 2002 – che dimostrano come la corteccia visiva del ratto adulto può riprendere la plasticità propria dell'animale subito dopo la nascita.

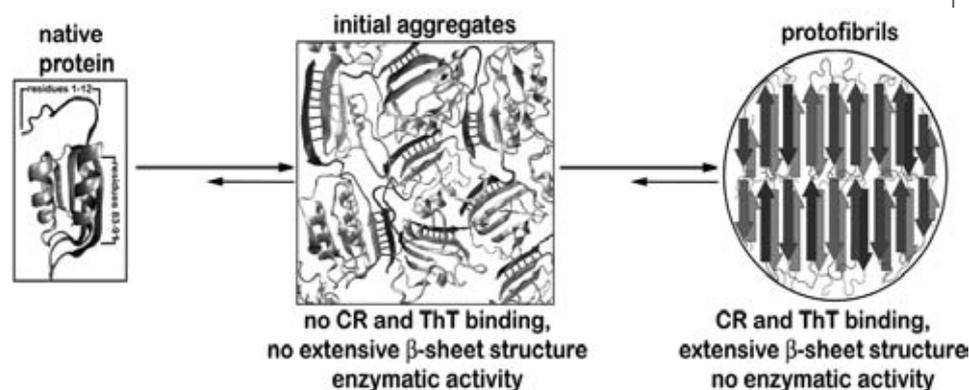
“Occorre ricordare che nella corteccia visiva dei mammiferi a visione binoculare vi sono neuroni che rispondono ai due occhi (neuroni binoculari) - spiegano gli autori - Se in giovane età l'animale, come anche l'uomo, non ha una vista ugualmente sviluppata nei due occhi, e se uno di essi ha un'anomalia, che può essere grave come una cataratta congenita o una opacizzazione della cornea, ma anche relativamente banale come un difetto di rifrazione solo in un occhio, i neuroni visivi finiscono progressivamente per rispondere solo all'occhio che funziona meglio. Di conseguenza il soggetto perde progressivamente la vista nell'occhio più debole (ambliopia)”. Finora era accertata la possibilità di intervenire efficacemente solo in giovane età, allenando l'occhio più debole con l'occlusione dell'occhio sano per breve tempo. Con questo trattamento i neuroni binoculari riacquistano la loro piena funzione: l'efficacia del trattamento

si basa sulla plasticità del sistema nervoso ed è perciò difficile e completamente inefficace nell'adulto, quando la plasticità si è irreversibilmente ridotta. “Il nostro esperimento prova invece il contrario: in animali adulti, dopo trattamento della corteccia visiva con Condroitinasi ABC, si hanno risultati positivi e la visione ritorna normale. Naturalmente esistono difficoltà nell'applicare i risultati ottenuti sugli animali all'uomo, ma le prospettive sembrano promettenti”.

Lo scorso 14 giugno, su *Structure*, è uscita invece la ricerca firmata da Fabrizio Chiti del dipartimento di Scienze biochimiche dell'Università di Firenze e da Piero Pucci dell'Università di Napoli Federico II. Lo studio prende in esame le “protofibrille amiloidi”, che nascono dalla modificazione e aggregazione delle proteine presenti nelle cellule umane e sono all'origine di molte note malattie quali l'Alzheimer, il morbo di Parkinson, le amiloidosi e il diabete mellito dell'adulto. Rappresentano un importantissimo anello della catena che porta a queste patologie, anzi sono indicati come la loro causa scatenante. Per la prima volta gli scienziati ne hanno potuto osservare la formazione in laboratorio, a livello molecolare, in una condizione molto vicina a quella biologica: una buona notizia per gli sviluppi della ricerca biochimica, ma anche per le prospettive di cura. Il lavoro dei ricercatori ha, insomma, messo bene in luce il bersaglio a cui dovranno essere mirate le future terapie di malattie che hanno un notevole impatto anche a livello sociale.

I ricercatori con i loro gruppi hanno studiato il processo di aggregazione amiloide di una proteina modello, l'acilfosfatasi, utilizzando una serie di tecniche di indagine biofisica e biochimica. L'indagine sperimentale riguarda gli eventi che, a livello chimico e biofisico, sono all'origine della patogenesi di un gruppo di oltre 40 malattie, molte delle quali neurodegenerative. In altre parole è stata studiata la chimica del processo di aggregazione, ad un livello sub-cellulare. Due gli aspetti rilevanti della ricerca: è stata effettuata in condizioni in cui questa proteina è inizialmente in forma nativa, mentre la maggior parte di questi studi vengono effettuati in condizioni diverse da quelle biologiche; in particolare è stata osservata la formazione di piccoli aggregati, detti protofibrille amiloidi, che precedono la formazione di fibrille amiloidi e che si pensa siano i veri responsabili di questa categoria di malattie.

“Il processo chimico e biochimico che è all'origine di molte patologie umane, e di cui è la causa scatenante, è l'aggregazione proteica – spiega Fabrizio Chiti





- In queste patologie alcune molecole proteiche che fanno normalmente parte del nostro organismo si assemblano a formare dei piccoli aggregati che successivamente vanno a creare aggregati fibrillari di dimensioni maggiori. Questo studio ha permesso per la prima volta di delucidare, con dettaglio molecolare che non ha precedenti, il processo di formazione dei primi aggregati (quelli più piccoli) che si pensa siano i veri responsabili della patogenesi di questo gruppo di malattie. Per di più lo studio è stato effettuato in condizioni in cui la proteina oggetto dell'indagine è inizialmente in una struttura identica a quella che si ritrova in biologia. Nonostante sia ancora necessario molto lavoro di ricerca per una piena comprensione di queste patologie e per l'individuazione di farmaci efficaci – sottolinea Chiti - risultati di questo tipo costituiscono un notevole passo in avanti per la comprensione di quel processo biochimico che è alla base di queste condizioni degenerative e, conseguentemente, per l'individuazione di possibili target molecolari per lo sviluppo di terapie appropriate.”

Importante scoperta, infine, ad opera degli studiosi e ricercatori italiani del laboratorio LENS dell'ateneo fiorentino, in collaborazione con i fisici del Centro di Ricerca SOFT-INFM-CNR, istituito presso l'Università di Roma “La Sapienza”, che hanno sintetizzato un nuovo materiale amorfo, la “Carbonia”. I materiali vetrosi o amorfi sono noti per avere importanti proprietà strutturali che li rendono spesso preferibili nelle applicazioni pratiche alla loro controparte cristallina. Non possedendo l'ordine atomico a grande scala tipico dei cristalli, sono meno soggetti alla aggressione chimica superficiale e alle rotture e indebolimenti strutturali prodotti dall'usura meccanica.

La scoperta della Carbonia, pubblicata su *Nature* del 15 giugno [M. Santoro, F.A. Gorelli, R. Bini, G. Ruocco, S. Scandolo, W. Crichton, Amorphous silica-like carbon dioxide, *Nature* 441, pp.857-860 (2006)] è stata anche oggetto di un editoriale (News and Views), di P.F. Mc Millan nello stesso numero di *Nature*.

Il nuovo materiale ha una struttura atomica del tutto simile a quella della comune Silica (componente base della maggior parte dei vetri di uso commerciale), o SiO_2 , ma vede il carbonio sostituire il silicio. La “carbonia” – nome coniato dagli scopritori per assonanza con la “silica” - possiede dunque la formula chimica CO_2 , e la struttura atomica è quella di un reticolo tridimensionale disordinato formato da atomi di carbonio, ognuno di questi connesso con quattro atomi di ossigeno che formano “ponti” con altri atomi di carbonio. Una struttura totalmente diversa da quella che si ottiene solidificando la comune anidride carbonica, solido, questo, comunemente detto “ghiaccio secco”, nel quale viene preservata la natura molecolare della CO_2 . La carbonia, sintetizzata a mezzo milione di atmosfere, risulta essere il materiale amorfo più duro fra quelli conosciuti. Essa non è stabile in condizioni di pressione e temperatura ambiente dove si riconverte rapidamente in CO_2 molecolare. Si suppone, tuttavia, che miscele di CO_2 - SiO_2 , probabilmente già presenti in natura nel mantello terrestre, possano mantenere le notevoli proprietà meccaniche della carbonia, rimanendo stabili in condizioni ambiente e aprendo dunque enormi potenzialità applicative nel campo della scienza dei materiali.



Ricerca

Torna ad Arcetri la fisica internazionale

Primo workshop dell'Istituto Galileo Galilei

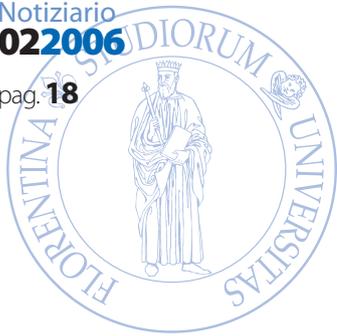
L'Istituto Internazionale di Fisica Teorica Galileo Galilei (GGI) nasce sulla base di una convenzione tra l'Università di Firenze e l'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare (Infn) allo scopo di promuovere ed ospitare workshop di livello avanzato nel campo della fisica teorica delle particelle elementari. L'Istituto, che ha sede sulla storica collina di Arcetri, in parte dei locali dell'ex Dipartimento di Fisica (vicino alla casa dove Galileo visse per alcuni periodi e dove morì), è finanziato dall'Infn e sponsorizzato dall'Infn e dall'Università di Firenze.

L'obiettivo principale degli workshop è di promuovere il dialogo e il confronto delle idee, e di incentivare le collaborazioni tra i partecipanti al fine di influire in modo attivo e rilevante sullo sviluppo della fisica teorica. Ogni workshop, della durata tipica di due o tre mesi, è dedicato a un argomento di frontiera della ricerca attuale ed ospita mediamente venti partecipanti, scelti all'interno della comunità internazionale tra i ricercatori che si sono maggiormente distinti nel campo, più un numero adeguato di giovani ricercatori.

L'Istituto prevede, inoltre, di assumere un ruolo primario nella formazione di giovani ricercatori. Diversi istituzioni per la fisica teorica lavorano già da tempo su obiettivi simili, ospitando per lunghi periodi ricercatori da ogni parte del mondo. L'Istituto Galileo Galilei ha lo scopo preciso di sopperire all'assenza di un istituto europeo dedicato alla fisica delle particelle e delle interazioni fondamentali.

Il referente primario dell'Istituto è la Commissione Scientifica per la Fisica Teorica dell'Infn, che dà il suo pieno appoggio per favorirne le iniziative. L'attività dell'istituto è organizzata congiuntamente da un Comitato Scientifico e da un Comitato di Consultazione. Allo scopo di coordinare le relazioni tra le strutture scientifiche e manageriali e di suggerire criteri per la formazione del Comitato Scientifico e del Comitato di Consultazione è stato costituito un "Comitato di Lancio" di cui hanno fatto parte David Gross (Premio Nobel nel 2004), Giuseppe Marchesini, Alfred Mueller, Giorgio Parisi e Gabriele Veneziano (chair). E' stato poi costituito il Comitato di Consultazione, formato da Riccardo Barbieri (SNS, Pisa), Marcello Ciafaloni (Università di Firenze), Paolo Di Vecchia (NORDITA, Copenhagen), Alfred Mueller (Columbia University, New York), Giorgio Parisi (Università di Roma La Sapienza), Gabriele Veneziano (chair) (CERN,





Ginevra). Il Comitato Scientifico è, invece, formato da chi scrive insieme a Georgi Dvali (New York University), Michelangelo Mangano (CERN Ginevra), Giuseppe Marchesini (chair) (Università Milano Bicocca), Guido Martinelli (Università di Roma La Sapienza), Eliezer Rabinovici (The Hebrew University Jerusalem), Riccardo Rattazzi (CERN, Ginevra), Antonio Riotto (Università di Padova), Augusto Sagnotti (SNS, Pisa).

Il GGI è stato inaugurato ufficialmente il 19 settembre 2005 dal rettore dell'Università di Firenze Augusto Marinelli e dal presidente dell'INFN Roberto Petronzio, che lo hanno presentato in una conferenza tenutasi ad Arrettri.

I due Comitati che sovrintendono le attività del GGI hanno approvato i programmi scientifici per gli anni 2006 e 2007. Il programma del 2008 sarà approvato a Novembre del 2006.

Il primo workshop, dal titolo "Nuove indicazioni dal Modello Standard per le Teorie di Campo e la teoria delle Stringhe", si è svolto dal 2 maggio al 30 giugno. In questo workshop sono stati trattati argomenti connessi con l'entrata in funzione dell'acceleratore Lhc presso il Cern di Ginevra, prevista per il 2007. Il secondo workshop si svolgerà da settembre a novembre 2006 e sarà dedicato alle nuove frontiere della fisica delle astroparticelle e della cosmologia. Nei tre workshop del 2007 si parlerà della teoria delle interazioni forti, la Cromo Dinamica Quantistica (o QCD), della teoria delle stringhe e della fisica che si farà all'acceleratore a protoni del CERN. Sul piano organizzativo il GGI offre ai propri ospiti uffici attrezzati con PC fissi connessi in rete e possibilità di connessioni wireless per un totale di circa 40 posti. Sono disponibili inoltre stanze di riunione per piccoli gruppi, auletta seminari e due aule rispettivamente per 60 e 100 posti. Oltre agli ospiti fissi si prevede che giovani ricercatori italiani (appositamente finanziati dall'INFN) possano partecipare alle attività del GGI usufruendo quindi della presenza dei massimi esperti mondiali nel settore a cui è dedicato lo workshop.

Il primo workshop ha destato un grandissimo interesse nella comunità scientifica internazionale dei fisici teorici. Un numero elevato di ricercatori (circa 150) hanno fatto domanda per la parteciparvi, 80 le domande accettate. La distribuzione geografica dei partecipanti è equamente suddivisa, tra europei ed americani, con qualche unità di ricercatori proveniente dall'oriente. Lo stesso tipo di entusiasmo si sta già manifestando anche in prospettiva degli altri workshop.

A partire dal 2007 il GGI inizierà un programma di formazione avanzata nell'ambito di ogni workshop, prevedendo una serie di lezioni introduttive sull'argomento dell'iniziativa. All'iniziativa potranno partecipare giovani dottorandi sia italiani che stranieri.

Roberto Casalbuoni

Iniziativa

Progetto “Lauree scientifiche”: firmato un protocollo d’intesa per le attività in Toscana

E' stato firmato lo scorso 6 marzo un protocollo d'intesa tra l'Ufficio Scolastico regionale per la Toscana, le Università di Firenze, Pisa e Siena e la Confindustria Regionale e Provinciale per la realizzazione del progetto nazionale lauree scientifiche.

Il progetto “Lauree scientifiche” è nato da un accordo stipulato tra il MIUR e la Confindustria il 21 settembre 2004, a cui partecipa anche la Conferenza Nazionale dei Presidi di Scienze e Tecnologie, finalizzato a incrementare il numero degli immatricolati ai corsi di laurea afferenti alle classi di Matematica, Chimica, Fisica, Scienze dei Materiali e a far crescere quello dei laureati, potenziando il loro inserimento nel mercato del lavoro.

Per la realizzazione di questi obiettivi in Toscana è stato costituito un tavolo regionale di coordinamento formato dal direttore generale dell'Ufficio Scolastico regionale, da tre rappresentanti per ciascuna Università degli Studi, da un rappresentante regionale e dai rappresentanti provinciali di Confindustria.

L'Università di Firenze è rappresentata da Emilio Mario Castellucci per la Chimica, Egidio Landi Degl'Innocenti per la Fisica e Riccardo Ricci per

Foto di gruppo per gli studenti del primo anno del corso di laurea di Matematica, maggio 2005.





la Matematica, responsabili ognuno per la propria disciplina delle unità operative locali del progetto nazionale "Orientamento e formazione insegnanti". Castellucci è anche responsabile, locale e nazionale, del secondo progetto nazionale su "Formazione triennale, stage e post-laurea in area Chimica". Il tavolo ha il compito di coordinare e monitorare le attività dei progetti approvati dal MIUR e, a livello regionale, deve assicurare la stretta integrazione tra scuola, università e imprese, fornire ai progetti l'assistenza necessaria nelle forme e nei limiti previsti dal protocollo e verificare in itinere la conformità dei progetti con gli obiettivi premessi.

In base all'accordo sottoscritto, gli atenei di Firenze, Pisa e Siena, in collaborazione con gli istituti scolastici di istruzione secondaria di secondo grado individuati e con la Confindustria regionale Toscana e quelle provinciali di Firenze, Prato, Pistoia, Pisa e Siena, si sono impegnati a realizzare percorsi formativi nel quadro del progetto nazionale. In particolare l'accordo prevede l'utilizzo di laboratori delle Facoltà di Scienze matematiche fisiche e naturali per consentire agli studenti di partecipare attivamente al proprio apprendimento e l'attivazione di corsi sperimentali di laboratorio di Chimica, Fisica, Matematica e Scienza dei Materiali al fine di stimolare l'interesse degli studenti e di fornire loro le basi del metodo scientifico. Il gruppo di lavoro dovrà anche svolgere attività di formazione per gli insegnanti di materie scientifiche (Chimica, Fisica e Matematica) incentrate sugli aspetti metodologico didattici, sulle ricerche di innovazione didattica, sia applicative che di base delle discipline scientifiche; sostenere l'attività di gruppi di ricerca interni a reti o singole istituzioni scolastiche anche attraverso i propri dottorandi e titolari d'assegno di ricerca; fornire attività di orientamento pre-universitario; realizzare stage, anche presso aziende, nei settori strategici d'impiego delle conoscenze scientifiche; individuare percorsi innovativi post-lauream in collaborazione con il mondo delle imprese.

L'Ufficio Scolastico regionale della Toscana favorirà la partecipazione degli istituti interessati e, attraverso i dirigenti e i docenti referenti degli istituti, s'impegna ad assicurare la partecipazione alla fase di progettazione delle azioni previste dal progetto. Promuoverà, inoltre, la frequenza a corsi di perfezionamento e a master degli insegnanti delle scuole secondarie e la costituzione di gruppi di ricerca per incrementare lo sviluppo di competenze strategiche finalizzate alle applicazioni in didattica delle discipline scientifiche, mirando alla costituzione di reti di scuole che mettano in comune e utilizzino strutture e strumentazioni idonee.

Da parte sua, la Confindustria regionale e le sedi provinciali, anche attraverso le proprie imprese associate, si impegnano a favorire, da una parte, la realizzazione di percorsi formativi per gli studenti della scuola secondaria "in alternanza" scuola/lavoro presso le aziende, dall'altra, la realizzazione di percorsi formativi per gli iscritti ai corsi afferenti alle classi di laurea in Matematica, Chimica, Fisica, Scienze dei Materiali per stage e tirocini presso aziende. Contribuirà, quindi, alla progettazione di percorsi innovativi post-lauream in collaborazione con le Facoltà di Scienze matematiche fisiche e naturali per un migliore incontro con il mercato del lavoro, stimolando la partecipazione a tali attività da parte di ricercatori del settore industriale e le iniziative di interscambio tra questi e i ricercatori accademici per promuovere l'arricchimento di conoscenze e competenze nei curricula scolastici.

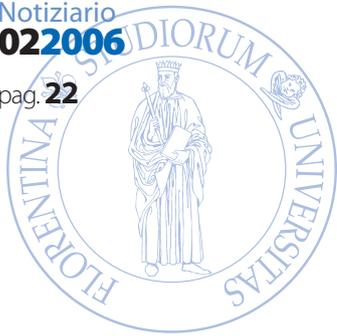
Cerimonia

Laurea honoris causa allo storico dell'arte Max Seidel

Lo scorso 4 aprile, nel corso di una cerimonia svoltasi nell'Aula Magna dell'Università, è stata conferita la Laurea honoris causa in Storia dell'arte a Max Seidel. Nato in Germania, Seidel ha studiato a Basilea e a Firenze ed è stato docente all'Università di Göttingen e all'ateneo di Heidelberg. Le sue ricerche si concentrano principalmente sulla scultura, la pittura e l'architettura italiana tra il tredicesimo e il quindicesimo secolo. Lo studioso ha ricevuto il titolo accademico dal rettore Augusto Marinelli e dal preside della facoltà di Lettere e filosofia Franca Pecchioli Daddi "per gli studi fondamentali di storia dell'arte sulla Toscana del Medioevo - questa la motivazione - e per l'illuminata direzione del Kunsthistorisches Institut in Florenz Max Planck Institut (Istituto Tedesco di Storia dell'Arte di Firenze)". Lo storico dell'arte ha poi tenuto una dissertazione su "L'imperatore e la città" (di cui a pag. 24 una breve sintesi a cura di Guido Tigler) nella quale ha tracciato un quadro dell'iconografia politica a Lucca al tempo dell'imperatore Carlo IV. Seidel è stato introdotto da Miklòs Boskovits, ordinario di Storia dell'Arte medievale presso l'ateneo fiorentino, che ha tenuto la laudatio che qui riportiamo.

Max Seidel ottenne il titolo di doctor philosophiae a Basilea, sotto la guida di quel fine studioso, specialista di scultura medievale, che era Joseph Gantner. Come argomento della sua dissertazione scelse di indagare alcuni aspetti dell'arte di Giovanni Pisano, tema dal quale dovette rimanere fin da allora affascinato, se vi ritornò varie volte in seguito con proposte sempre nuove e stimolanti. La sua ambizione (cito) "di dare alla ricerca sulla scultura gotica italiana uno sviluppo non solo in ampiezza, ma soprattutto in profondità", come egli scrive nel 2003 nella premessa dell'edizione italiana dei suoi scritti, dovette maturare nel raffinato clima culturale della Basilea degli anni 50 e 60, in cui il giovane Seidel si rese ben conto del frequente arenarsi delle ricerche sulla storia della scultura italiana medievale in discussioni sulle sole questioni di attribuzione e datazione. Seidel si propose invece di affrontare indagini più complesse: così nel suo articolo del 1969 dedicato alle colonne istoriate della facciata





del Duomo di Siena, si oppose all'idea dominante di un Giovanni Pisano tutto gotico e francesizzante, richiamando l'attenzione sulla presenza, nei girali, di una serie impressionante di citazioni da modelli classici. Percorre una strada non dissimile il pionieristico articolo del 1972 sulla Madonna eburnea di Giovanni conservata nel Museo dell'Opera del Duomo di Pisa, che pone questa goticissima statuetta a confronto con una straordinaria serie di Madonne in avorio francesi, tramite fotografie in gran parte scattate dallo stesso studioso in musei e collezioni di tutta Europa. In questo caso Seidel va oltre l'evidente parentela di gusto che ha di solito indotto a ritenere l'opera del maestro italiano derivata da modelli francesi; e, nel sottolineare l'importanza metodologica dello studio delle sculture a tutto tondo sempre da varie angolazioni e punti di vista, insiste proprio sulle differenze tra l'intaglio vigoroso di Giovanni e l'eleganza raffinata sfoggiata dai colleghi francesi, negando la necessità del viaggio – di frequente postulato – dello scultore nell'Ile de France. In questo momento Seidel mette in luce un aspetto poco conosciuto di Giovanni Pisano, quello di intagliatore del legno. Grazie anche alla migliore visibilità restituita a molti Crocifissi nel corso delle campagne di restauro di quegli anni, lo studioso accresce il catalogo del maestro con nuovi, importanti pezzi di scultura lignea, tracciando con rigore una linea di confine tra la produzione autografa e quella della bottega di Giovanni. Riguardo poi alla figura del padre dell'artista, Nicola Pisano, Seidel si schiera dalla parte degli studiosi che vedono la sua formazione principalmente a Pisa anziché nell'Italia Meridionale. In un brillante articolo uscito nel 1975 sulla "Antikenrezeption" di Nicola, egli dimostra con una scelta abilissima di confronti fotografici, come le citazioni classiche dell'artista consistano in motivi e brani dal sarcofago di Ippolito o dal Cratere neoattico tutt'ora conservati nel Camposanto pisano, oltre che derivare da altre opere dell'antichità viste probabilmente a Roma. L'in-

indagine dello studioso non si ferma ai confronti, e tramite le citazioni individuate pone domande e suggerisce risposte sulle intenzioni ideologiche dell'artista e dei suoi committenti. Tali scelte, avverte, non sono dettate soltanto da preferenze estetiche, ma anche dall'intento di riaffermare l'autocoscienza civica dei pisani, i quali potevano associare le *spolia* richiamate da Nicola, con le tradizioni e leggende relative alle origini della loro città. Nel saggio introduttivo al catalogo della mostra su Giovanni Pisano organizzata a Genova nel 1987, Seidel discute i frammenti, ritrovati almeno in parte da lui stesso, del



monumento sepolcrale di Margherita di Brabante, e propone una brillante interpretazione delle peculiarità iconografiche delle sculture della tomba, ponendo l'accento sulla rarità della raffigurazione dell'elevazione dell'imperatrice adulta invece che, come di solito, dell'anima della defunta, sotto forma di infante; ciò in relazione sia al rango imperiale di Margherita, sia alla santità di vita a lei attribuita.

Max Seidel non è però studioso soltanto della scultura. Il campo dei suoi interessi di ricercatore di fenomeni artistici si estende anche alla pittura. Un esempio particolarmente significativo, tra i suoi saggi metodologicamente innovativi, è il contributo dedicato nel 1997 alla decorazione di Ambrogio Lorenzetti nella Sala della Pace del Palazzo Pubblico di Siena, dove affronta la lettura del celeberrimo ciclo su diversi livelli semantici. Da un punto di vista storico-sociale, ne trae deduzioni sulla qualità e sulla peculiarità della vita cittadina a Siena nel secondo quarto del secolo XIV, anche sulla base dell'abbigliamento dei protagonisti del ciclo. Riesamina poi la questione di quanto la trasformazione dell'immagine reale della città in città ideale, modello di vita pacifica e prospera, rifletta una dottrina dello stato allora in vigore, e di quali rapporti leghino gli affreschi alla filosofia medievale del diritto e ai concetti teologici che regolavano la convivenza civile. Richiama infine l'attenzione su alcuni testi astrologici del tempo, che si rivelano di particolare interesse per una più corretta e più articolata interpretazione del ciclo dipinto, e aprono tra l'altro la possibilità di intendere la presentazione di Siena non solo come "Civitas Virginis" ma anche come "Civitas Veneris". Ciò non tanto nel senso di un dominio della divinità dell'amore, quanto con riferimento a quello del pianeta Venere, protettore del benessere e della convivenza pacifica.

Un altro studio di notevole spessore è quello uscito in occasione della presentazione del restauro da poco concluso della Croce dipinta di Santa Maria Novella, capolavoro del giovane Giotto. Avvalendosi delle riflettografie a raggi infrarossi realizzate in anni recenti non solo di questa, ma anche di altre opere giottesche (la Croce dei Musei Civici di Padova, le Stimmate di San Francesco del Louvre, ecc.) Seidel ricostruisce qui il profilo di un quasi sconosciuto Giotto disegnatore. Oltre a richiamare l'attenzione sulla raffinatezza straordinaria dei disegni preparatori giotteschi, si sofferma sul problema, pure scarsamente studiato, dell'influsso della scultura di Nicola Pisano e del figlio Giovanni su Giotto, nonché sui rapporti del grande pittore con l'oreficeria gotica parigina, esemplificata da quel capolavoro che è il Reliquiario di Santa Gertrude, custodito nell'omonima Collegiata di Nivelles in Belgio.

Particolare rilevanza tra i temi affrontati da Max Seidel ha la trattazione della decorazione parietale della Cappella Bichi nella chiesa di Sant'Agostino a Siena. Gli affreschi di Luca Signorelli e di Francesco di Giorgio furono scoperti nel 1977-78, proprio per iniziativa dello studioso, in margine alle attività da lui promosse e coordinate in relazione alla monumentale impresa del Corpus delle chiese di Siena. Il ritrovamento di portata davvero eccezionale dei bellissimi brani da lui riconosciuti a Francesco di Giorgio, fu occasione di una radicale rivalutazione dell'opera pittorica dell'artista, fino allora apprezzato soprattutto come architetto, ingegnere e scultore; mentre le figure di Sibille dipinte dal Signorelli, riemerse di





sotto lo scialbo, gli offrirono argomento per importanti precisazioni sulla fase più antica della carriera del maestro. Ma nemmeno questa volta lo studioso trascurò l'approfondimento del significato politico-culturale della decorazione della Cappella Bichi. Le peculiari scelte iconografiche della committenza si chiariscono, infatti, solo se inserite nel contesto delle vicende della città dopo il colpo di stato che nel 1487 aveva riportato al governo il partito "dei Nove", grazie al quale Antonio Bichi poteva tornare dall'esilio e rientrare in possesso dei beni che gli erano stati confiscati.

Per illustrare in modo adeguato la produzione scientifica del Seidel, si dovrebbero citare ancora molti suoi lavori. Ma gli esempi scelti già rendono un'idea delle caratteristiche e delle innovazioni del suo approccio metodologico. Ed è per manifestare l'apprezzamento per l'ampiezza e per la ricchezza delle ricerche da lui dedicate alla storia dell'arte toscana del Medioevo e del Rinascimento, che l'Università di Firenze vuole insignire Max Seidel della laurea honoris causa.

L'imperatore e la città

Nel 1368-69 l'imperatore Carlo IV trascorreva vari mesi a Lucca, nei quali fu deciso l'affrancamento della città dal pesante dominio pisano. La conferenza ha ricostruito la propaganda politica lucchese per immagini ricorrendo soprattutto all'analisi delle finora neglette vignette della cronica di Giovanni Sercambi, del primo Quattrocento, forse eseguite dallo stesso autore della cronica. Malgrado il loro valore artistico modesto, le miniature del Sercambi rivelano un sorprendente talento, quasi da Forattini dei suoi tempi, di sintetizzare in modo efficace una complessa situazione politica attraverso gesti e situazioni emblematici. Così la lontananza fra l'imperatore, ancora alleato al doge Giovanni Del'Agello, e la città di Lucca nella scena del primo ingresso di Carlo nel 1368 acquisisce un senso metaforico, visualizzando le distanze ancora mantenute dai Lucchesi nei confronti dell'illustre ospite. Nella scena del doge che precipita a testa all'ingiù da uno sporto del palazzo comunale di Lucca un fatto di cronaca assurdo a simbolo dell'imminente caduta del tiranno, secondo un archetipo dell'immaginario politico di immediata comunicatività. Nella scena della cerimonia dell'affrancatura di Lucca dal giogo pisano abilmente l'attenzione viene deviata dalla figura del cardinale, al quale Carlo aveva assegnato il governo di Lucca, sull'allegro episodio dell'investitura a cavaliere di un bambino. Sercambi si cimenta anche sul piano dell'allegoria politica, laddove nella scena che accompagna il capitolo sulla riacquisizione della "dolce libertà" rappresenta la città di Lucca fra i due "luminaria", Papa e Imperatore, conferendo così dignità universale all'episodio.

Nella seconda parte dell'intervento si è ricostruito invece l'immagine che di Lucca aveva Carlo IV: indizi a tal riguardo sono la ripresa del mosaico della facciata di San Frediano a Lucca in quello della facciata del Duomo di Praga, la fondazione di una seconda Lucca nella Niederlausitz e l'interpretazione del Volto Santo come "imago imperialis". Carlo ordinò infatti una riproduzione del celebre crocifisso tunicato su stoffa che fece appendere nella Cattedrale di Praga. In tal modo egli voleva risalire alla leggendaria origine del Volto Santo e al suo collegamento con la Veronica e col velo del Tempio di Salomone. Sembra inoltre che Carlo abbia fatto incoronare il Volto Santo con una corona di tipo imperiale, nell'intento di richiamare iconograficamente l'idea della specularità tra "imago divinae maiestatis in terris", cioè se stesso, e "imago imperialis in coelis", cioè il Cristo. Questa corona aveva lo stesso aspetto di quella ricevuta da Carlo nel 1355: dopo l'*exaltatio* dell'elevazione ad imperatore seguiva la *humiliatio*, nell'offerta della corona al Volto Santo, come è visualizzato anche nell'iconografia della parete dipinta dietro l'altare nella cappella del castello di Karlstein. (*Sintesi a cura di Guido Tigler*)



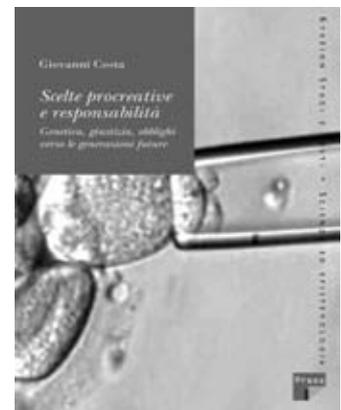
Libri

Firenze University Press: le novità dal catalogo

In queste pagine, le brevi presentazioni dei titoli più recenti di Firenze University Press, casa editrice dell'Ateneo fiorentino. Informazioni sull'attività editoriale e sul catalogo delle opere all'indirizzo: <http://epress.unifi.it>

Collana: Kykeion. Studi e Testi, II, Scienza ed Epistemologia, 2
Scelte procreative e responsabilità. Genetica, giustizia, obblighi verso le generazioni future
Giovanni Costa

Gi sviluppi della genetica umana e le applicazioni nella medicina della riproduzione hanno contribuito a mettere in crisi la nascita come evento naturale e casuale. Da qualche anno possiamo non solo decidere se e quando riprodurci, ma anche con quale metodo, e potenzialmente definendo le caratteristiche qualitative che avrà chi inizierà ad esistere in seguito ad una nostra scelta. Il volume individua ed affronta i dilemmi etici e i quesiti giuridici che l'acquisita capacità di intervenire sulla causalità della nostra origine ci presenterà nei prossimi anni.



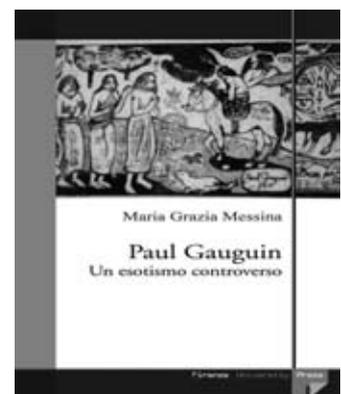
Collana: Monografie. Scienze Tecnologiche, 13
"De bonis lapidibus concis": la costruzione di Firenze ai tempi di Arnolfo di Cambio. Strumenti, tecniche e maestranze nei cantieri fra XIII e XIV secolo
Marco Frati

Fra XIII e XIV secolo si assiste nell'architettura fiorentina a un grande rinnovamento promosso dalle istituzioni civili e religiose. Arnolfo di Cambio, il grande interprete delle mutate esigenze urbanistiche e architettoniche della città, introduce nuovi modelli formali e tecnici che aggiornano improvvisamente il patrimonio degli artigiani fiorentini. Il volume - attraverso il confronto fra la consistenza e la documentazione di numerose realizzazioni edilizie - mostra l'importanza delle tecniche di lavorazione che sono spesso indicate nei progetti architettonici e possono svelare sconosciute paternità.



Collana: Monografie. Umanistica, 10
Paul Gauguin. Un esotismo controverso
Maria Grazia Messina

L'esotismo di Gauguin, un inesauribile oggetto di costruzioni mitiche, viene sottoposto nel volume a una revisione attenta alle coeve, complesse interferenze fra cultura simbolista e pressioni delle politiche coloniali. Diverse sono le prospettive adottate, dall'analisi del tema della maschera negli autoritratti, alle suggestioni letterarie o ricevute dall'Esposizione Universale del 1889, fino a una rilettura dei soggiorni in Bretagna e in Oceania, intesa a chiarire i nessi fra esotismo e nostalgia, in un definirsi dell'evasione nello spazio come il sostituto di una regressione del tempo, alla ricerca di una dimensione delle origini ormai preclusa ai moderni.



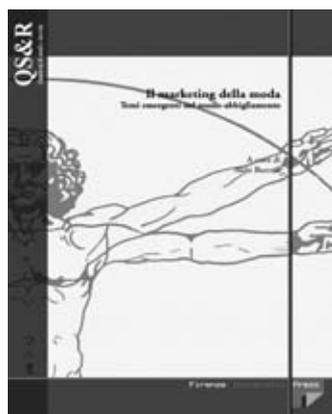


Collana: Monografie. Scienze Sociali, 11

Produrre uomini. Procreazione assistita: un'indagine multidisciplinare

Andrea Buccelli (a cura di)

Sull'onda dei dibattiti nati a seguito dell'introduzione della controversa Legge 19 febbraio 2004 n. 40 sulla procreazione medicalmente assistita e dei referendum che l'hanno posta in discussione, il libro si pone come un serio contributo di analisi multidisciplinare della legge stessa e dei temi e problemi che le sono collegati. Nove esponenti di diversa formazione ed esperienza (dalla filosofia morale alla ginecologia, dal diritto privato alla teologia, dal diritto penale alla genetica) inquadrano la recente normativa (riportata in appendice) nel contesto etico e giuridico in cui viene ad agire, riflettendo nel contempo sulle implicazioni della rivoluzione biotecnologica.

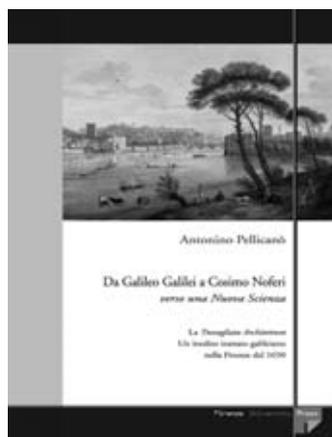


Collana: Quaderni di Studi e Ricerche, 14

Il marketing della moda. Temi emergenti nel tessile-abbigliamento

A cura di Aldo Burresti

Il libro affronta tematiche di marketing strategico e di management delle imprese del sistema moda, mettendone in evidenza gli elementi di specificità. Gli autori analizzano il settore tessile-abbigliamento con particolare riferimento ai processi di innovazione, alle dinamiche ed ai nuovi attori emergenti nella distribuzione, al ruolo della marca ed alla internazionalizzazione delle imprese. A conclusione dello studio vengono individuati alcuni aspetti di marketing su cui procedere a costruire uno specifico percorso di ricerca per il marketing della moda.



Collana: Monografie. Scienze Tecnologiche, 10

Da Galileo Galilei a Cosimo Noferi: verso una Nuova Scienza. La Travagliata Architettura: un inedito trattato galileiano nella Firenze del 1650

Antonino Pellicanò

La Travagliata Architettura (1656-1660) scritta dal fiorentino Cosimo Noferi di cui si dà l'edizione nel volume - costituisce una delle più singolari manifestazioni dell'influenza scientifica e dell'opera di maestro di Galileo Galilei nei campi dell'Architettura e dell'Urbanistica. Il lavoro di Noferi, infatti, non soltanto traccia un quadro preciso dell'evoluzione delle tecniche nel Seicento, ma, inserendosi in un contesto di profondo mutamento culturale, si pone come pietra miliare da cui far ripartire l'evoluzione dei tratti costitutivi dell'architettura moderna.



Riconoscimenti

Si è svolta il 13 maggio a Tucson presso la sede dell'Università dell'Arizona, la cerimonia di conferimento a Giancarlo Pepeu dell'Honorary Degree of Doctor of Science. Il titolo è stato conferito a Pepeu, ordinario di Farmacologia della Facoltà di Medicina e Chirurgia, per "il suo contributo alla conoscenza e alle scoperte in ambito farmacologico e la loro influenza per le scienze neurali". L'Ateneo Usa collabora da molti anni con il nostro; in particolare il Dipartimento di Farmacologia ha recentemente ospitato alcuni studenti americani.

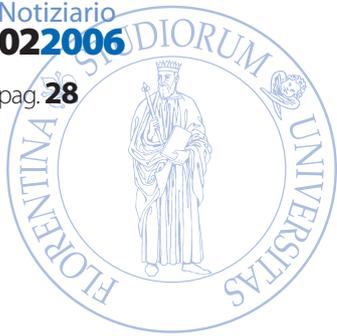


Lo scorso 23 giugno in occasione della solenne adunanza generale di chiusura dell'anno accademico dell'Accademia Nazionale dei Lincei, alla presenza del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano e di alte cariche istituzionali oltre che di personalità nel mondo della cultura scientifica e umanistica, sono stati conferiti i riconoscimenti dell'Accademia per il 2006.

Il premio internazionale «Fabio Frassetto», che l'Accademia conferisce annualmente a ricercatori di eccellenza nell'Antropologia fisica, è stato assegnato *ex-aequo* a Lorenzo Rook, professore associato di Paleontologia e paleoecologia alla Facoltà di Scienze matematiche, fisiche e naturali del nostro ateneo, e a Giorgio Manzi, professore associato di Antropologia alla Università La Sapienza di Roma.

Il premio a Rook è stato conferito «per le numerose ricerche di paleoantropologia che hanno portato alla descrizione di nuovi reperti di primati fossili, fra cui particolarmente quelle sul genere *Oreopithecus*; più recentemente ha contribuito allo studio di un cranio di *Homo erectus* rintracciato in Eritrea che farebbe arretrare di alcune centinaia di migliaia di anni la comparsa dei tratti somatici di *Homo sapiens*». Oltre a Rook, il riconoscimento premia il lavoro del gruppo di ricerca nel campo della "Paleontologia dei vertebrati" svolto presso il Dipartimento di Scienze della Terra dell'ateneo e onora quindi la scuola fiorentina che si è sviluppata nella direzione tracciata dall'attività del prof. Augusto Azzaroli, fondatore e promotore della moderna Paleontologia dei vertebrati in Italia.





Diario

12 aprile 2006

"I Targioni-Tozzetti fra '700 e '900"

Mostra ai Georgofili sulla famiglia di naturalisti

All'Accademia dei Georgofili, dal 12 aprile al 19 maggio, si è tenuta la mostra "I Targioni Tozzetti fra '700 e '900", dedicata alla famiglia fiorentina le cui vicende si sono intersecate con quelle dell'attuale Museo di Storia naturale del nostro ateneo e dell'Accademia stessa. Giovanni Targioni Tozzetti contribuì, infatti, alla nascita del Museo; Ottaviano lo rese un fulcro di cultura e vita scientifica, ma soprattutto di insegnamento; per Antonio, come per tutti gli altri naturalisti del suo tempo, fu un passaggio essenziale per gli studi di scienze naturali. Con l'ultimo scienziato della famiglia, Adolfo, il Museo divenne, infine, la sede della sezione di scienze dell'Istituto di Studi Superiori Pratici e di Perfezionamento, successivamente trasformatosi nell'Università degli studi di Firenze; oltre a dirigerlo per anni, lo studioso vi insegnò anatomia comparata e zoologia. I Targioni Tozzetti hanno, inoltre, lasciato collezioni e reperti naturalistici di notevole interesse scientifico concorrendo all'arricchimento delle sezioni del Museo di Storia naturale. Quanto all'Accademia dei Georgofili, Giovanni fu tra i suoi fondatori nel 1573 e

notevoli furono i contributi scientifici da lui dati al miglioramento dell'agricoltura; sulle sue tracce proseguirono Ottaviano e Antonio mentre Adolfo dette il suo apporto al progresso della pratica agricola dedicandosi all'entomologia agraria. Il percorso espositivo, grazie a manoscritti, opere a stampa e reperti naturalistici, ha messo in luce, fra l'altro, l'evolversi della scienza a Firenze e in Toscana. In occasione dell'inaugurazione della mostra, Renato Pasta ha tenuto una lettura su "I Targioni Tozzetti, una famiglia di scienziati al servizio dei Lorena".

26 aprile 2006

Inaugurato il Laboratorio di ingegneria genetica in collaborazione con l'ITT e l'Azienda Careggi

Nasce in collaborazione tra l'ateneo, l'Azienda Ospedaliera Universitaria di Careggi e l'Istituto Toscano Tumori e a servizio della comunità scientifica toscana e nazionale, il Laboratorio di ingegneria genetica per la produzione di modelli animali (L.I.Ge.M.A.). Si tratta di una infrastruttura, nata all'interno del Centro per la Stabulazione degli Animali da Laboratorio (Ce.S.A.L.) che utilizza metodologie potenti e versatili di ingegneria genetica. La ricerca infatti si sta rivolgendo all'identificazione delle caratteristiche strutturali e funzionali di prodotti genici alterati, che hanno consentito di individuare i meccanismi patogenetici di una vasta gamma di malattie umane e di prospettare protocolli terapeutici mirati; particolarmente impegnata in questa direzione la ricerca sul cancro.

Il Laboratorio, di cui è responsabile scientifico Annarosa Arcangeli, è stato inaugurato il 26 aprile scorso, alla presenza del direttore scientifico dell'Istituto Toscano Tumori Lucio Luzzatto: nell'occasione si è svolto un seminario dedicato alle nuove frontiere di ricerca sull'origine dei linfomi. Tra i protagonisti dell'incontro, Terence Howard Rabbitts, direttore del Laboratorio di biologia molecolare di Cambridge, che ha affrontato il tema "Recapitulating leukaemia and lymphoma by chromoso-



Accademia dei Georgofili
Logge Uffici Corti - Firenze

12 aprile - 19 maggio
2006

dal lunedì al venerdì
ore 15-18

ingresso libero



me engineering”, ossia come sia possibile ricostruire i meccanismi di queste importanti patologie attraverso la manipolazione dei cromosomi. (Lorenzo Matteucci)

27 aprile 2006

Progettare per tutti

Seminario con l'ideatore del primo catamarano senza barriere architettoniche

Progettare senza barriere architettoniche per rendere più fruibili e accessibili a tutti luoghi, oggetti e strumenti. Questo il messaggio del seminario “Progettare e realizzare per tutti” che si è svolto il 27 aprile alla Facoltà di Architettura.

All'incontro hanno partecipato Massimo Ruffilli, presidente del corso di laurea in Disegno industriale, Alessandro Ubertazzi, Giuseppe Patti e Andrea Stella, velista disabile e ideatore del primo catamarano al mondo senza barriere architettoniche (www.lospiritodistella.it). Il seminario, organizzato dai corsi di laurea in Architettura e in Disegno industriale, si è svolto nell'ambito di una serie di incontri ospitati nelle Facoltà di Architettura e di Ingegneria di molti atenei italiani e promossi dall'associazione Onlus “lo Spirito di Stella”, da Progetto Italia e da TIM.

4 maggio 2006

Inaugurato a Calenzano

il Museo del Design industriale italiano

E' il primo in Italia

E' stato inaugurato a Calenzano – dove si svolgono le attività didattiche del corso di laurea in Disegno industriale, della Facoltà di Architettura – il Museo del design industriale italiano. Il Museo è nato grazie alla collaborazione tra il nostro ateneo, il Comune di Calenzano e la Fondazione AQ per il Design; è il primo in Italia e rimarrà aperto dalle ore 10 alle 14 nei giorni feriali e dalle ore 16 alle 19 nei giorni festivi.

Il Comune ha messo a disposizione i locali (in via Vittorio Emanuele, 32), il corso di laurea ne curerà l'allestimento, la Fondazione possiede circa cento esemplari, selezionati in occasione della mostra che si è tenuta in ottobre e novembre 2005 a Firenze e a Calenzano. I pezzi, che abbracciano un periodo che va dal 1960 ad oggi, vanno dalla poltrona “Sanluca” di Castiglioni del 1960 alla chaise-longue “Larus” di Poltrona Frau, alla lampada innovativa “Anellum” di Giugiaro per Muvis del 2005, alla macchina per scrivere “Valentina” di Ettore Sottsass del 1969, fino ai pezzi progettati da Renzo Piano e da Enzo Mari. All'inaugurazione del percorso espositivo – che si è svolta lo scorso 4 maggio nell'ambito della manifestazione “Il Genio Fiorentino, organizzata dalla Provincia di Firenze – hanno partecipato il sindaco di Calenzano Giuseppe Carovani, il vicepresidente della Provincia di Firenze Andrea Barducci, il presidente del corso di laurea in Disegno industriale Massimo Ruffilli, Anna Querci, della Fondazione AQ, e il designer argentino Emilio Ambasz.

8 maggio 2006

Festeggiamenti per Theodor Hansch

Nobel 2005 per la Fisica

Il Nobel Theodor Hansch, premiato nel 2005 per la fisica, è stato festeggiato dalla comunità scientifica fiorentina lunedì 8 maggio scorso in Aula Magna dove ha tenuto una conversazione dedicata al tema “A passion for precision”, in cui ha ripercorso la storia che lo ha portato a conseguire il prestigioso riconoscimento. Nato ad Heidelberg, Hansch ha con Firenze un legame importante: è, infatti, docente ordinario del nostro ateneo, essendo stato chiamato nel 1993, come studioso di chiara fama, a insegnare Fisica della materia. Attualmente collocato fuori ruolo, svolge attività di insegnamento all'Università Ludwig-Maximilians di Monaco.

In occasione della sua trasferta fiorentina, Hansch ha anche partecipato alla riunione del Consiglio direttivo del Lens (Laboratorio Europeo di Spettroscopia non Lineari),



di cui è membro autorevole fin dalla sua fondazione nel 1991. Proprio al Lens lo scienziato dirige un laboratorio di spettroscopia nell'ultravioletto, dove ha realizzato i primi esperimenti, in collaborazione con l'Istituto Nazionale di Ottica, che lo hanno successivamente portato al Nobel, ricevuto - insieme agli americani Roy J. Glauber e John L. Hall - per la spettroscopia di precisione, cioè lo studio dei livelli di energia degli atomi, con precisioni infinite,

in cui i margini di errore sono ridotti ad un milionesimo di miliardesimo. L'incontro è stato aperto dai saluti del rettore Augusto Marinelli e dall'introduzione di Massimo Inguscio. Sono intervenuti Paolo Marcellini, preside della Facoltà di Scienze Matematiche, fisiche e naturali, Roberto Righini, direttore del Lens e Vincenzo Schettino, direttore della Scuola di dottorato in Scienze.



Un momento dell'incontro, da destra Schettino, Marinelli, Hansch, Inguscio



Lo scienziato insieme al preside di Scienze Marcellini e a Inguscio, già direttore del LENS



Il premio Nobel Hansch



Hansch riceve dal rettore Marinelli una targa ricordo



13 maggio 2006

Paolo Virzi incontra gli studenti Il regista a Scienze della Formazione

Paolo Virzi ha incontrato gli studenti di Scienze della formazione per parlare di società, comunicazione e linguaggi in un incontro organizzato dal Laboratorio di Strategie della comunicazione nell'ambito del Master in "Digital Writing - Scrivere con i Nuovi media". L'incontro è stato coordinato dal presidente del corso di laurea specialistica in Teorie della comunicazione Luca Toschi, che ha intervistato il regista livornese sui nuovi linguaggi, dal cinema alla tv, dalla rete ai telefonini, fino agli attuali assetti sociali. L'incontro rientra in un lavoro di ricerca che il Laboratorio di Strategie della comunicazione sta portando avanti da tempo circa gli effetti che i mezzi di comunicazione hanno sulla vita civile, economica e politica.

17 maggio 2006

Uni-Fi.Net: nasce la rete informatica unica

*Convenzione tra Comune di Firenze e
Università*

Lo scorso 17 maggio è stata sottoscritta una convenzione tra Comune di Firenze e Università di Firenze per la realizzazione di un'unica rete privata di comunicazione, denominata Uni-Fi.Net, che consentirà ai due enti di potenziare le infrastrutture di rete e relativi servizi riducendone i costi di gestione. Il nostro ateneo, in particolare, potrà connettere in tecnologia Gigabit Ethernet, tramite fibra ottica ("fibra spenta") di proprietà del Comune concessa in uso, la maggior parte delle proprie sedi; in cambio contribuirà all'estensione dell'infrastruttura di rete del Comune e fornirà corsi di formazione ai suoi dipendenti.

Nell'ambito della convenzione è prevista anche l'estensione della rete wireless di ateneo dalle attuali 12 sedi a complessive 34 sedi, di cui 20 universitarie e 14

comunalità (biblioteche e sedi di quartiere). Tramite la rete wireless i cittadini, gli studenti e i dipendenti dell'università, che dispongono di un portatile dotato di dispositivo wi-fi, potranno accedere gratuitamente ai servizi on line della rete civica e di ateneo da una qualunque delle sedi.

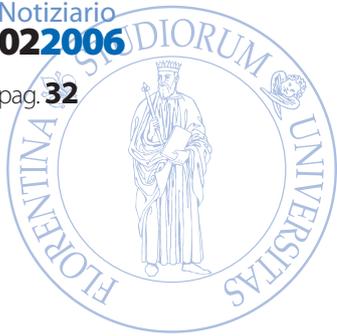
Ad oggi il nostro ateneo fornisce il collegamento internet e intranet a circa 150 sedi nel territorio di Firenze e raggiunge sedi dislocate nei comuni di Sesto Fiorentino, Prato, Calenzano, Scandicci, Pistoia, Empoli, Figline e Livorno. Il Comune di Firenze invece fornisce collegamento internet e intranet, tramite la Rete Telematica della Regione Toscana, a 30 sedi primarie di uffici comunali, utilizzando Fi-Net, una propria rete di comunicazione elettronica privata. La nascita della nuova rete Uni-Fi.Net comporterà quindi per i due enti la razionalizzazione dell'infrastruttura di rete e dei costi di gestione e l'attivazione del servizio wireless, per l'accesso ai rispettivi servizi da sedi universitarie e comunali, e permetterà il potenziamento dei servizi di rete e di interconnessione con altri soggetti territoriali.

18 maggio 2006

Conferenza Rettori Italiani, rinnovati i vertici

Marinelli nel comitato di presidenza

L'Assemblea dei Rettori ha eletto lo scorso 18 maggio a Roma a maggioranza assoluta Guido Trombetti quale nuovo presidente della CRUI. La stessa Assemblea ha poi designato quali membri del comitato di presidenza i rettori: Enrico Decleva (Milano Statale), Marco Mancini (Tuscia), Patrizio Bianchi (Ferrara), Stefania Giannini (Stranieri Perugia), Vincenzo Milanese (Padova), Augusto Marinelli (Firenze), Raimondo Pasquino (Salerno), Giuseppe Dalla Torre (LUMSA), Giuseppe Silvestri (Palermo), Paolo Luciano Garbarino (Piemonte Orientale).



19 maggio 2006

Ricerche ad alta quota

Per studiare le condizioni di rischio con poco ossigeno installata una stazione meteorologica sull'Everest

E' la stazione meteorologica terrestre più alta del mondo. E' stata installata a maggio sull'Everest, a 6300 metri di quota, dall'esperto alpinista Roby Piantoni nell'ambito di una spedizione chiamata Everest 2006 Tibet. Questa iniziativa fa parte di un progetto di studio sulle 'alterazioni cardiovascolari, respiratorie ed endocrino-metaboliche durante condizioni ambientali estreme e ipossia', guidato da Giulio Savia, dell'Istituto Auxologico Italiano di Piancavallo, Gianfranco Parati, dell'Istituto Auxologico Italiano di Milano e della Facoltà di Medicina e chirurgia dell'Università di Milano-Bicocca e da Pietro Amedeo Modesti, della Facoltà di Medicina e chirurgia del nostro ateneo. La facilità degli spostamenti e la disponibilità di materiali ad alta tecnologia sta facendo rapidamente crescere il numero di soggetti che si avvicinano all'escursionismo in alta montagna e agli sport estremi. "Ad altezze come quelle i rischi sono legati non solo alle basse temperature ma anche alla riduzione della pressione atmosferica – spiegano Savia, Parati e Modesti - Le moderne spedizioni scalano le vette dell'Himalaya senza bombole di ossigeno ma non si deve dimenticare che a 8850 metri di quota la pressione parziale di ossigeno è di soli 48 mmHg. Una improvvisa riduzione della pressione barometrica non indica solo l'avvicinarsi del brutto tempo ma una ulteriore riduzione della quantità di ossigeno presente nell'aria che si respira. Queste piccole differenze possono influenzare le prestazioni degli sportivi ma possono soprattutto separare la vita dalla morte". Gli ostacoli principali per la scalata sono rappresentati, oltre che dalle condizioni di ipossia, dalle temperature particolarmente rigide e dall'effetto del vento, soprattutto quando la scalata si svolge in luoghi particolarmente esposti come, appunto, il versante Tibetano dell'Everest.

Nell'ambito della spedizione, che ha visto come protagonisti gli alpinisti Roby Piantoni

e Marco Astori, il Centro Interdipartimentale di Bioclimatologia del nostro ateneo e l'Istituto di Biometeorologia del CNR di Firenze, e' stata installata la stazione meteorologica completa più alta del mondo a una quota di circa 6300 m, sviluppata grazie alle competenze della ditta toscana CPE srl, specializzata in meteorologia d'alta quota. Questa stazione ha permesso di monitorare in tempo reale le condizioni meteorologiche nel punto più vicino alla cima dell'Everest (all'Advanced Base Camp sul versante tibetano a circa 6300 m) e di trasmettere i dati mediante un PC portatile equipaggiato con tecnologia mobile Intel® Centrino® Duo. La piattaforma mobile Intel di nuova generazione è stata pensata proprio per chi è sempre in movimento e chiede al proprio PC portatile prestazioni elevate, una durata prolungata della batteria e la possibilità di accedere ad Internet senza fili. La stazione, completa e autonoma, ha permesso il monitoraggio di parametri ambientali quali la temperatura dell'aria, l'umidità relativa, la velocità e la direzione del vento, la pressione atmosferica, oltre che di alcuni parametri radiativi, come la radiazione UVA e UVB, grazie alla collaborazione del Dipartimento di Energetica del nostro ateneo. I ricercatori dell'Università e del CNR di Firenze (Dr. Marco Morabito e Dr. Alfonso Crisci) sono stati così in grado di effettuare quotidianamente previsioni locali alle varie quote sull'Everest e di individuare le condizioni meteorologiche più favorevoli per tentare l'ascensione, rispondendo in pieno alle esigenze di sicurezza degli alpinisti. Il giorno 26 maggio gli alpinisti Roby Piantoni (senza ossigeno) e Marco Astori (con l'utilizzo di ossigeno) hanno raggiunto la cima dell'Everest.

Il progetto di ricerca ha già portato a tre spedizioni alla Capanna Regina Margherita, a 4559 metri di altezza, su uno dei picchi del Monte Rosa. Lo scorso anno, gli studi in alta quota sono stati supportati in parte anche da un finanziamento per ricerche finalizzate attribuito dal Ministero della Salute all'Istituto Auxologico Italiano, responsabile del coordinamento organizzativo di tutto il progetto. Grande evidenza al progetto nel 2005 è stata data dall'edizione italiana della rivista FOCUS, con due giornalisti, Carlo Dagradi e Andrea Parlangei, che hanno partecipato di persona all'ascensione. Importate supporto è



L'alpinista Piantoni con la stazione meteo sull'Everest



venuto anche da Intel Corporation Italia, che ha fornito un collegamento satellitare con connessioni wireless in tutto il rifugio, e dalla ditta Sapio Life che ha generosamente sostenuto il progetto fornendo le apparecchiature necessarie, con l'aiuto anche di Medigas e Intermed s.r.l. I risultati degli studi effettuati sul Monte Rosa nel periodo dal 2003 al 2005 hanno dimostrato l'importanza degli adattamenti della funzione cardiorespiratoria, endocrino-metabolica e renale in alta quota e sono già stati oggetto di presentazioni molto apprezzate a diversi meeting nazionali e internazionali in ambito cardiologico, internistico ed endocrino-metabolico, nonché di articoli scientifici attualmente in valutazione per pubblicazione presso importanti riviste specialistiche internazionali. I dati più recenti sono stati presentati a giugno al Congresso della Società Europea dell'Ipertensione di Madrid

La realizzazione di una stazione di rilevamento sarà di grande aiuto per le spedizioni future. Everest 2006 Tibet è, infatti, un'esperienza pilota per una prossima indagine di maggiori dimensioni che i ricercatori dell'Istituto Auxologico Italiano, dell'Università di Milano-Bicocca e dell'Università di Firenze stanno organizzando nella regione dell'Himalaya: gli studi condotti sugli alpinisti in condizioni di ipossia estrema potranno dare indicazioni utili non solo per lo sviluppo di nuovi materiali ma anche per i pazienti.

20 maggio 2006

Donatori di sangue:

premio di laurea per tesi in ematologia

Si è svolta il 20 maggio nel Salone dei Cinquecento di Palazzo Vecchio la cerimonia di consegna del premio di laurea del "Gruppo Interaziendale Donatori di Sangue" (GIDS), quest'anno alla prima edizione, destinato allo studente che ha discusso nell'anno accademico 2004/2005 la migliore tesi su innovazioni diagnostiche e terapeutiche in ematologia. Il premio, di 1000 euro, è stato assegnato a Lisa Pieri, a cui è stato consegnato dal prorettore Calogero Surrenti (nella foto). Nel corso della cerimonia, aperta dal sindaco di Firenze Leonardo Domenici, Alessandro Maria Vannucchi, del Dipartimento di Area critica medico chirurgica-ematologia, ha presentato i risultati della tesi della studentessa vincitrice. Alla premiazione ha fatto seguito la consegna delle medaglie ai donatori di tutti i gruppi interaziendali. Al GIDS, di cui fa parte il gruppo dei donatori di sangue del nostro ateneo, aderiscono 20 diverse aziende, con oltre tremila donazioni l'anno effettuate nei centri trasfusionali di tutta la Toscana.





22 maggio 2006

L'avventura mediatica de "L'Approdo"

*Al Dipartimento di Italianistica
presentazione del volume sul
fenomeno culturale fiorentino*

Lil 22 maggio al Dipartimento di Italianistica è stato presentato il volume *"L'Approdo". Storia di un'avventura mediatica* (Roma, Bulzoni, 2006). L'opera – curata da Anna Dolfi e Maria Carla Papini – propone una decina di saggi di giovani studiosi, laureati alla Facoltà di Lettere e filosofia, che hanno ricostruito le vicende del fenomeno culturale nato a Firenze nel 1945 come programma radiofonico dedicato a narrativa e poesia e trasformatosi negli anni successivi anche in rivista trimestrale e in programma televisivo. Vi parteciparono tra gli altri, a vario titolo, Pietro Bigongiari, Carlo Betocchi, Andrea Zanzotto, Giorgio Caproni e Giuseppe Ungaretti. All'incontro ha preso parte anche Nicola Cariglia, direttore della sede Rai di Firenze, dove è conservato il materiale documentale da cui sono nati gli studi presentati.

25 maggio 2006

AlmaLaurea: profilo dei laureati 2005

Presentato a Verona

E' stato presentato a Verona, nell'ambito del convegno "La riforma alla prova dei fatti", l'ottavo profilo dei laureati 2005, realizzato da AlmaLaurea su una popolazione di 180mila laureati, tra cui quelli fiorentini. L'indagine prende in esame la condizione occupazionale dei laureati, la loro posizione professionale, il tipo di contratto di lavoro, il reddito, l'utilizzo delle conoscenze informatiche nella ricerca di un impiego. Emergeranno dal rapporto anche i dati sulla distinzione di genere e di territorio e i valori sull'efficacia della laurea rispetto al lavoro svolto, sulla partecipazione dei laureati che non lavorano a Master, tirocini e stage.

26 maggio 2006

Protocollo d'intesa fra ateneo e CONI Firenze

*Lo hanno siglato il rettore Marinelli e
il presidente Ignesti*

Siglato un protocollo d'intesa fra l'Università di Firenze e il Comitato provinciale di Firenze del CONI "per la promozione della cultura dello sport e il progresso della ricerca in questo settore".

Lo hanno sottoscritto lo scorso 26 maggio il rettore Augusto Marinelli e il presidente del CONI Firenze Paolo Ignesti. L'accordo, di durata triennale, dà l'avvio a una collaborazione per attività formative e di ricerca, in alcune aree e tematiche.

Potranno così nascere master congiunti e sarà possibile sviluppare progetti di ricerca sull'orientamento allo sport e l'attività sportiva, la medicina sportiva e il doping, la progettazione dell'impiantistica e il management per le società sportive. Fra i campi interessati anche la storia dello sport,





il giornalismo, il diritto sportivo e la psicologia. A questo protocollo faranno seguito, infatti, apposite convenzioni con Facoltà e Dipartimenti che regoleranno le iniziative specifiche.

“La collaborazione con il CONI ci permetterà di valorizzare le rispettive risorse - ha affermato il rettore Marinelli - in un settore, come quello sportivo, in cui il nostro ateneo può vantare un’offerta didattica di qualità, con una laurea triennale e due lauree specialistiche, e specifiche competenze. E’ un’occasione preziosa di sinergie che andrà a vantaggio della didattica e della ricerca”.

“L’accordo apre la prospettiva per poter avviare progetti in numerosi campi - ha dichiarato il presidente del Coni Firenze Ignesti - e rappresenta anche un’occasione unica per individuare problematiche e tematiche ancorate al rinnovamento culturale del concetto di sport e dei sistemi e delle organizzazioni che ad esso fanno riferimento. Vengono messi in relazione due contesti che hanno valori e obiettivi comuni - pensiamo, per esempio, alla centralità della formazione individuale e al parallelismo tra percorso sportivo e universitario - e che potrebbero e dovrebbero presto condividere metodologie di lavoro e strategie di intervento. La grande scommessa sarà proprio nell’ambito dei tanti possibili percorsi comuni - ha aggiunto il presidente Ignesti - e sarà quella relativa al raggiungimento di una effettiva integrazione tra i rispettivi saperi, un processo che proprio sulla riconosciuta reciprocità potrà fare affidamento per la costruzione di un programma efficace in termini di conoscenza e cambiamento dei modelli consolidati”.

Il protocollo d’intesa ha avuto come madrina Anna Bonciani, studentessa dell’ateneo presso il corso di laurea in Disegno industriale della Facoltà di Architettura e campionessa mondiale 2003 di canottaggio (nella foto a pagina precedente, da sinistra, il rettore Marinelli, Anna Bonciani, il presidente del CONI Firenze Ignesti). (Lorenzo Matteucci)

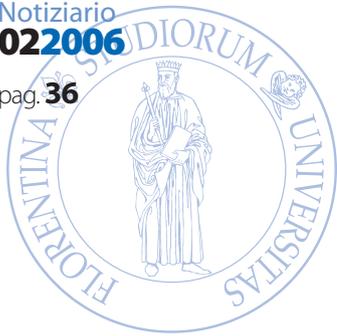
5 giugno 2006

Governance delle Public Utilities Convegno al polo universitario di Prato

“L’impatto della riforma del diritto societario sulla governance della public utilities. Quale spazio per l’autoregolamentazione?": è il titolo del convegno che si è svolto il 5 giugno nell’Aula Magna del Polo universitario pratese.

L’iniziativa, organizzata in collaborazione dalla Associazione Utilitas (Gruppo Consiag) e PIN, il consorzio che gestisce il polo universitario, ha costituito un momento di confronto tra rappresentanti di diverse realtà pubbliche e private che operano nel settore dei servizi pubblici e che si sono impegnate in una valutazione delle conseguenze della riforma delle società di capitali sulla disciplina delle società miste e in particolare sull’utilizzo dell’autonomia statutaria come strumento per adeguare la realtà delle società miste alle caratteristiche del diritto societario riformato.

Ai lavori del convegno hanno partecipato, fra gli altri, Maurizio Fioravanti, presidente del PIN, Margherita Bianchini, dell’Ufficio legale di Assonime, che è intervenuta su “Lo stato attuale della riforma del diritto societario nel settore delle utilities. Quale ruolo per l’autoregolamentazione”, e Francesco Delfino, membro del Comitato tecnico della Fondazione Civicum e direttore generale della Provincia di Prato, con la relazione “Una ipotesi di codice di governance per le public utilities: il codice civicum”. Sul tema “L’autoregolamentazione nelle public utilities” sono intervenuti Umberto Tombari, ordinario di Diritto privato e processuale alla facoltà di Giurisprudenza, che ha parlato dei profili societari, e Andrea Simoncini, dell’Università di Macerata, che si è concentrato sui profili pubblicistici. Le conclusioni della prima parte dei lavori sono state affidate ad Agostino Fragai, assessore regionale alle



riforme istituzionali ed al rapporto con gli enti locali.

Il pomeriggio è stato dedicato al dibattito con la tavola rotonda "Quali strumenti per il governo delle società di public utilities?", moderata da Chiara Cinti, giornalista di "Italia Oggi", a cui hanno partecipato Alfredo De Girolamo, presidente di Cispel Confservizi Toscana, Marco Romagnoli, sindaco di Prato, Andrea Bossola, amministratore delegato di Acque Spa, Simone Gheri, sindaco di Scandicci, Amos Cecchi, presidente di Publiacqua e Paolo Abati, presidente di Consiag. Il Convegno è stato anche l'occasione per consegnare un premio per una tesi in servizi pubblici locali, bandito dall'associazione Utilitas, a Matteo Bretoni, per la ricerca intitolata "Corporate governance nelle aziende di servizi pubblici locali quotate: il caso AMGA Spa".

5 giugno 2006

Premio Barsanti e Matteucci a un laureato della Facoltà di Ingegneria

Assegnato a un laureato della Facoltà di Ingegneria, Andrea Varrocchi, il Premio Barsanti e Matteucci riservato all'autore di una tesi sul miglioramento della tecnologia dei motori a combustione interna nell'ottica del perfezionamento delle prestazioni in termini di consumi specifici e di riduzione delle emissioni inquinanti. Varrocchi, iscritto al corso di dottorato in Ingegneria industriale e affidabilità, si è laureato nel 2004 in Ingegneria meccanica discutendo una tesi intitolata "Impiego del codice wave per l'analisi termofluidodinamica e lo sviluppo di un motore 4 tempi per applicazioni su motocicli da fuoristrada", relatori il prof. Ennio Antonio Carnevale e l'ing. Giovanni Ferrara. La Fondazione Barsanti e Matteucci, che a sede a Lucca, è nata per incentivare la ricerca nel settore metalmeccanico, elettromeccanico, elettronico e in ogni altro settore industriale.

8 giugno 2006

Presentato a Sesto fiorentino il progetto MIND

Lo scorso 8 giugno al polo di Sesto fiorentino si è svolto il workshop di presentazione del progetto MIND, Misure Industriali e Diagnostica, organizzato da I2T3 ONLUS, ente strumentale per il trasferimento tecnologico da università ad impresa del nostro ateneo.

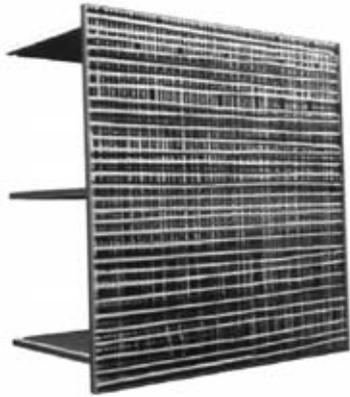
Il progetto è nato per rendere facilmente accessibile ad enti e aziende i laboratori e le competenze di diversi Dipartimenti, coordinati da I2T3 ONLUS come unica interfaccia scientifica e organizzativa, rendendo possibili interventi di ricerca "on demand", anche di piccola entità e di breve durata, fondamentali per una crescita competitiva dei settori industriali del territorio basata sull'innovazione e la qualità. Gli obiettivi del progetto – on line su www.i2t3.unifi.it/MIND/porogettoMIND.htm - presentano aspetti di forte innovazione per quello che riguarda i rapporti tra ricerca universitaria e mondo produttivo.

Alla presentazione hanno partecipato, oltre al presidente di I2T3 Mario Primicerio, i responsabili dei Dipartimenti che partecipano al progetto MIND (Chimica, Chimica organica "U. Schiff", Meccanica e tecnologie industriali, Energetica "S. Stecco", Sanità pubblica), esponenti del mondo produttivo e delle associazioni di categoria e i rappresentanti di enti e aziende che hanno usufruito delle disponibilità di MIND o che vi sono interessate.

14 giugno 2006

Consegnati a Calenzano i premi agli studenti di Disegno industriale che hanno partecipato al concorso "Emmelunga e Università"

Consegnati i premi del primo concorso "Emmelunga e Università: progettare con l'impresa", nato dalla collaborazione tra il corso di laurea in Disegno industriale della facoltà di Architettura e la nota azienda di arredamento. Gli studenti



LIBRERIA GRAFICA design ALONZO



CONTENTORE COMETRO design VANTAGGI

hanno realizzato 91 progetti per conto di Emmelunga: ne sono stati selezionati 38, 11 dei quali premiati nella cerimonia che si è svolta mercoledì 14 giugno a Calenzano nella sede universitaria. Hanno partecipato il presidente del corso di laurea Massimo Ruffilli, i coordinatori del progetto Vincenzo Legnante e Giuseppe Lotti, i rappresentanti aziendali e un nutrito gruppo di studenti.

I sei giovani designer premiati con una borsa di studio di 750 euro sono: Madalena Vantaggi, Claudia D'Aniello, Laura Passalacqua, Sara Romano, Maurizio Alonzo e Daniele Chiarantini, questi ultimi premiati doppiamente per due progetti differenti. I giovani universitari si sono distinti nel rispondere ai parametri forniti per la realizzazione e commercializzazione di prodotti per l'arredamento della casa: innovazione, fattibilità tecnologica, stile italiano e rapporto qualità/prezzo. Altri tre studenti, Giulio Garotti, Alice Cappelli e Francesco Taviani hanno vinto una borsa di studio di 500 euro per progetti contraddistinti da originalità e innovazione. Tra i progetti realizzati la "Libreria grafica" design Alonzo e il "Contentitore Cometro" design Vantaggi (nelle foto). Le realizzazioni saranno messe in produzione e in vendita da Emmelunga nei prossimi mesi.

"Per imparare bisogna progettare - ha notato Massimo Ruffilli - e il design non può prescindere dal contatto con il mondo della produzione e la commercializzazione del prodotto stesso. In questo caso la parola sinergia tra Università e impresa non è stata solo un obiettivo teorico, ma si è realizzata attraverso un'esperienza didattica di ricerca e progetto applicata, concreta e scientificamente coerente". (Lorenzo Matteucci)

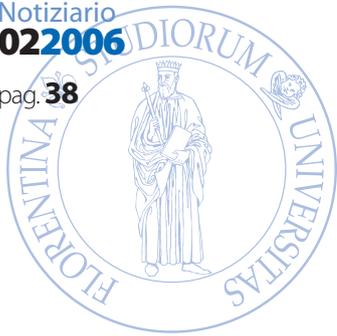
15 giugno 2006

Premio di studio "Alberto Bardazzi" Consegnati a Prato i riconoscimenti a tre giovani laureati

Sono Maria Fattorini, laureata in Ingegneria dell'ambiente e delle risorse, e Claudia Torrini, laureata in Analisi e politiche dello sviluppo locale e regionale, le vincitrici *ex aequo* della seconda edizione del premio di studio "Alberto Bardazzi", istituito in ricordo della figura del giovane imprenditore tessile pratese, distintosi per volontà, fantasia, capacità lavorative e umane non comuni. La cerimonia di consegna si è svolta il 15 giugno nell'aula magna del Polo

Da sinistra, Elena Lenzi, Claudia Torrini, la signora Bardazzi, Pamela Villoresi, Maria Fattorini, Paolo Biancalani, Maurizio Fioravanti, il vescovo di Prato mons. Gastone Simoni, Stefano Carpeggiani.





universitario pratese alla presenza di Maurizio Fioravanti presidente del PIN (il consorzio che supporta le attività universitarie a Prato), Beatrice Bardazzi e Paolo Biancalani, presidente del Rotary Club Prato "Filippo Lippi". Testimonial di questa edizione del premio, l'attrice Pamela Villosi.

A ciascuna delle due giovani laureate sono stati consegnati 5000 euro; per la seconda classificata, Elena Lenzi (laureata in Pro. Ge.A.S -Progettazione e gestione di eventi e imprese dell'arte e dello spettacolo), una menzione di onore con l'impegno a pubblicare il suo lavoro di tesi.

La tesi di Maria Fattorini verte su "Scelte progettuali e gestione della sicurezza. Applicazione di un cantiere dell'alta velocità Bologna-Firenze", quella di Claudia Torriani su "Università e sviluppo locale: il caso del Polo Universitario "Città di Prato". La tesi di Elena Lenzi è invece dedicata a "Momenti della spettacolarità di Prato e del suo territorio nelle fotografie dell'Archivio Fotografico Toscano della fine dell'Ottocento negli anni Trenta del Novecento".

21 giugno 2006

Marinelli confermato

Per il triennio 2006-2009

Mercoledì 21 giugno, al termine della seconda votazione prevista dal calendario elettorale, Augusto Marinelli è stato rieletto rettore del-

l'Università di Firenze per il triennio accademico 2006-2009.

Marinelli ha ottenuto 1016 voti, pari esattamente alla maggioranza assoluta richiesta. I votanti complessivi sono stati infatti 2030, pari al 76,3% degli aventi diritto. L'altro candidato Giorgio Valentino Federici ha ottenuto 899 voti; 95 le schede bianche e 22 quelle nulle. Marinelli comincerà così il 1 novembre prossimo il terzo mandato: è stato eletto per la prima volta nel 2000 e confermato nel 2003.

29 giugno 2006

Identità dell'architettura italiana

Convegno nazionale e rassegna di film per scoprire oggi il nostro paesaggio

Il 29 e 30 giugno si è svolto in Aula Magna il convegno "Identità dell'Architettura Italiana", a cura di Paolo Zermani, promosso dal Dipartimento di Progettazione dell'architettura, con il patrocinio della Regione Toscana, della Provincia e del Comune di Firenze e della rivista "Casabella".

Il convegno, dedicato alla continuità di una specifica cultura architettonica italiana, di fronte alla trasformazione subita dalle città e dal territorio, si è focalizzato in particolare sul rapporto fra cinema e architettura, a cui è stata dedicata anche una rassegna di film,



Un progetto di Paolo Zermani



“CinemArchitettura”, realizzata dalla Mediateca Regionale Toscana.

“Quest’anno abbiamo scelto di lavorare sul fecondo confine tra cinema e architettura, invitando tra gli altri Pupi Avati e Tullio Kezich, perché ci interessano quelle inquadrature e quelle sequenze che hanno saputo cogliere il senso della trasformazione del paesaggio italiano – ha spiegato Giacomo Pirazzoli - annotando il variare dei luoghi a fronte dell’industrializzazione, come Antonioni negli appunti «Per un film sul fiume Po», oppure gli sguardi di chi, come Tarkowskij, ha vissuto nel paesaggio italiano l’ultimo quarto di secolo scorso e ne ha misurato le distanze mutate”.

“Assistiamo oggi ad una commercializzazione acritica dell’architettura, considerata prodotto indifferenziato e legata esclusivamente ai meccanismi di mercato e a un consumo rapido – ha sottolineato Francesco Collotti - contrari a un consapevole confronto tra varie culture e disinvoltamente applicati alla preziosa e delicata matrice del paesaggio italiano. Firenze, come città d’arte, è, anche dal punto di vista simbolico, un emblematico luogo di discussione.” Ai lavori del convegno hanno partecipato alcuni dei protagonisti dell’architettura italiana contemporanea come Paolo Portoghesi, Francesco Dal Co, Vittorio Gregotti, Aimaro Isola, Adolfo Natalini.



